N. 180 — Mercoledì 1° Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 1° Luglio — N. 180

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (p. Palazzo Madama) ed alla Libreria Bocca Stretta e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea	20 —	10 — 3 50
Estero (nazioni aggiungere 32 50)	17 25	8 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

[redacted] — Mercoledì 1° Luglio — N. 180

[redacted]

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Cattivi regali

Da qualche giorno i giornali francesi [illegible] pieni di notizie sull'andata di re Vittorio Emanuele a Parigi. Si descrivono con lusso d'aggettivi gli appartamenti che verranno abitati dal Re; le modificazioni che vi verranno introdotte; le passeggiate attraverso Parigi degli architetti del Governo per esaminare e studiare le decorazioni più sfarzose, stabilire i punti che meglio si prestano alla erezione di archi di trionfo..... La parte scenografica di questa visita del Re amico e non alleato, non potrebbe meglio predisporre gli animi alla credenza di un riavvicinamento intimo, completo fra i due paesi, all'apposizione del desiderato suggello all'amicizia pel bene della Francia e dell'Italia.

I principali uomini politici, interrogati sugli effetti di questa visita, li vedono dipinti dal più bel [illegible] e constatano lietamente la lunga strada percorsa dai primi timidi passi compiuti coll'*entente* del 1899. Così anche la politica, questo malanno che spesso guasta le stesse amicizie spontanee e naturali, [illegible] la sua voce alla fanfara che suonerà l'inno dell'affratellamento franco-italiano e stempererà i colori dell'arcobaleno sulle relazioni avvenire delle due nazioni.

A questa parte esteriore delle imminenti feste celebrerà l'inizio di un periodo di pace politica con una brillante ventata di pace economica, corrisponderà in realtà il sentimento delle masse o di coloro i quali rappresentano la nazione nei rapporti coll'estero?

La discussione che è avvenuta alla Camera francese intorno alla proposta di elevare i dazi sul bestiame e le carni macellate, proposta che colpisce più specialmente o più direttamente gli interessi piemontesi, proverebbe il contrario. O, quanto meno, proverebbe che la Camera francese vorrebbe, forse in dissidenza con l'opinione pubblica, seguitare in quell'indirizzo economico che tende a sfruttare le amicizie politiche nell'esclusivo interesse della Francia; e a opporsi a tutte quelle concessioni che, per secondo ogni, destano in esso il sospetto che possano pregiudicare gli interessi dei produttori francesi. La teoria egoistica del prendere e del non concedere non è certo quella che possa servire a stabilire e molto meno a conservare una amicizia [illegible] e duratura.

Il carattere della [illegible] è dato in special modo dal fatto che la proposta della rappresaglia doganale partiva dalla Camera e che questa respingeva persino la domanda di rinvio alla Commissione, fatta dal Governo per udire anche il parere del ministro degli esteri. C'era una vera animosità contro ogni proposta tendente a far pericolare l'approvazione di un dazio che colpiva un prodotto italiano. E forse stato provato, con dati più precisi e più seriamente controllati di quelli forniti dal De Buse, il danno all'industria francese dell'allevamento del bestiame! Ma una parte della Camera, per mezzo del Raiberti, affermava — e ne conveniva lo stesso ministro Mougeot — che le apprensioni circa le importazioni estere erano esagerate e che il dazio elevato domandato da alcuni deputati avrebbe avuto, come sola conseguenza, il rincaro della carne coi danno o, quindi, sollevando i malumori, della classe meno abbiente. A frenare nelle impazienze o nelle esigenze il gruppo ardentissimo protezionista non ha valso neppur il ricordo recente di quanto è avvenuto in Germania, dove il gruppo agrario, prima spadroneggiante al Reichstag, è stato quasi completamente liquidato nelle elezioni, causa appunto le tariffe, sostenute e fatte votare contro le importazioni estere provocanti un notevole rincaro nel vivere. La massa lavoratrice ha fatto giustizia contro chi, col pretesto di tutelarne gli interessi, li offendeva a beneficio della ristretta classe dei produttori.

Ma gli umori dominanti nella Camera sono la sincera ripercussione di quelli dominanti nel paese, e ben debbio che il riavvicinamento fra le due nazioni possa essere intimo e duraturo: possa raggiungere quella fusione di sentimenti e di interessi che lega indissolubilmente due popoli. Le amicizie politiche devono necessariamente essere cementate dalle alleanze economiche. Non è possibile supporre che possa regnare una sincera intesa politica, quando gli interessi sono in conflitto. L'amarezza della lotta economica non può a meno di venire a galla e turbare la placidità dei rapporti politici. Come le relazioni politiche, quelle d'interessi fra due paesi devono essere basate su reciproche concessioni. Nel caso presente invece abbiamo non una difesa legittima, ma una vera rappresaglia.....

Un ben strano preambolo ha approfittato la rappresentanza politica della Francia all'Italia come prologo delle feste celebranti la salda amicizia fra le due nazioni! Non soltanto sarà soppresso il privilegio fin qui goduto dalla Sardegna, ma risalirà il dazio, ingiustificatamente, sulle provenienze dalle altre regioni d'Italia, e il Piemonte sarà quello che più ne soffrirà, perchè il dazio elevarà il valore della merce di almeno il 7 0/0. Che dei voluti malumori preludino a delle feste è cosa nuova e strana! Noi che abbiamo sempre difeso del nostro meglio le tendenze dei due popoli a una unione che ritenevamo nell'interesse comune, ci auguriamo che il Senato francese farà giustizia di una proposta che la Camera ha, senza dubbio, presa in un momento di protezionismo pericoloso?

L'approvazione dei dazi sul bestiame.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 19,25:

Alla Camera si riprende la discussione della proposta di mantenere i dazi doganali sul bestiame vivo e sulle carni macellate. Si approva il dazio di trenta franchi al quintale e l'applicazione della tariffa minima alle vacche, tori e vitelli vivi.

Un'agitazione dei portieri giudiziari.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 10:

Si sono riuniti i portieri giudiziari di Roma ed hanno deliberato di procedere alla nomina di un Comitato esecutivo, diretto ad ottenere le adesioni dei portieri giudiziari del Regno per poter fondare un'Associazione tendente a trovare i mezzi opportuni e necessari per il miglioramento della classe.

La questione militare al Senato del Regno

Il ministro della guerra dichiara di sperare nuovi fondi dal Parlamento e vuole una riduzione dei bersaglieri e degli alpini.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 30 giugno.

Roma, 30 giugno.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 14,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra ».

BESOZZI (comandante il Corpo d'armata di Roma), dopo i pedestri discorsi pronunciati, si sente lusingato di parlare al Senato, e dichiara che nel suo discorso si inspirerà al solo sentimento della verità per difendere l'esercito, col si onora di appartenere da ben 47 anni. Esamina la portata della spesa per l'esercito, e nota subito, fra l'altro, che gravano sul bilancio della guerra le spese per i carabinieri. Per l'esercito realmente rimangono [illegible] milioni e 965 mila lire, che divisi tra i 22 Corpi d'armata danno 15 milioni e 533 mila lire per ogni Corpo d'armata, composto le truppe suppletive, cioè i 12 reggimenti bersaglieri e i 7 reggimenti alpini.

Quindi il bilancio dal punto di vista della forza non può essere più esiguo. Si discute l'esercito da due partiti: l'uno lo discute perchè vuole distruggerlo per distruggere le istituzioni; l'altro partito, invece, la discute perchè ritiene insufficienti gli stanziamenti. L'esercito è costituito per fare la guerra; ridurlo dall'ordinamento attuale non sarà possibile. È necessario quindi ricorrere alle economie che non possono essere se non d'indole amministrativa. E' però difficile mettere d'accordo la compagine della guerra, con ciò che fa bisogno per mantenere in tempo di pace l'ordine e difendere le istituzioni.

Rileva che per l'ordine pubblico si chiede continuamente l'impiego delle truppe. Enumera tutti i servizi carcerari affidati all'esercito che portano come conseguenza numerosi distaccamenti. In queste condizioni, l'istruzione dell'esercito non può che soffrirne. Accenna poi alla questione della compagine della compagnia ed alla forza minima ed alla forza massima. Ricorda sarcasticamente il discorso del senatore Sani, e dichiara che l'esercito è preparato a tutti i servizi, ed è ben disposto per l'entrata in campagna.

Occorre solo provvedere ad alcune armi; non di ciò parlerà in appresso. Quanto alla forza bilanciata e al bilancio consolidato, nota che la consolidazione è andata sempre a danno dell'esercito, perchè si è cangiato in continua diminuzione della forza. Anch'egli divide le opinioni del senatore Ricotti, che le compagnie in tempo di pace non possono avere meno di 80 uomini, e che in tempo di guerra non devono essere minori di 200 uomini per poter rispondere alle varie esigenze.

L'elemento delle forze effettive o della forza inquadrata nelle compagnie deve essere perfettamente equilibrata. Una delle cause deleterie per l'esercito è la mancanza di proporzione. Il forse in poco, mancanza che si riverbera sul Corpo dei nostri ufficiali, di cui [illegible] l'elogio, perchè gli ufficiali non hanno mezzo di attuare in pratica quanto apprendono nelle scuole. Una seduzione si potrebbe trovare per avere 80 uomini nelle compagnie in tempo di pace. Attualmente la forza minima è di 50 uomini e di 94 la massima per compagnia di fanteria.

Ora, invece di chiamare le reclute alla metà di marzo e limitarle alla metà di settembre, bisognerebbe chiamarle per una metà al 1.o ottobre e l'altra metà a marzo. Con questo sistema, in caso di guerra, si avrebbe una classe già istruita. Occorrerebbe per attuare ciò una spesa di 1,800,000 lire; si avrebbe così alla armi in tempo di pace una forza bilanciata di 208,000 uomini, divisa in 80 uomini per compagnia di fanteria, granatieri e bersaglieri, e di 120 per gli alpini.

Passa a parlare delle armi speciali. I bersaglieri si potrebbero un tempo considerare come arma speciale; ma oramai, data l'istruzione della truppa di linea, si potrebbero ridurre, facendo di essi una Divisione di cavalleria in bicicletta. *(Conversazioni e commenti)* La cavalleria non deve essere toccata, per quanto costi all'Italia più che alle altre nazioni. Richiama l'attenzione del ministro sull'artiglieria a più approfondita sulla sua mobilitazione.

L'artiglieria, per mobilitarsi, ha bisogno di cavalli; vi è la requisizione dei cavalli, ma non delle pariglie, assolutamente necessarie per ben manovrare. Coi tempi che corrono, le buone pariglie non si trovano più. E raccomanda perciò al ministro di fare in modo che in tempo di pace vi siano sempre almeno 57 cavalli per batteria.

Approva il sistema della reggimentazione delle compagnie da corte o da fortezza, e vorrebbe che i comandanti di questi reggimenti fossero, per le competenze, messi alla pari degli altri comandanti.

E' necessario di aumentare lo stipendio degli ufficiali subalterni.

L'oratore proporrebbe l'aumento di circa il 10 per cento, raccomanda al ministro, dovendo ritoccare le tabelle, di fare un ruolo in modo che il capitano abbia a raggiungere i quattro quinti dello stipendio degli ufficiali superiori, soddisfatti della loro sorte.

Rileva anche le condizioni poco felici degli ufficiali di scrittura.

Raccomanda al ministro della guerra le diminuzioni nel personale contabile militare, migliorando le condizioni di quelli che rimarranno.

Accenna poi alla questione dell'Arma del genio, per la quale si lamenta la mancanza di ufficiali. Chiede se non sia il caso di aumentare che certi servizi siano adibiti ad ingegneri civili. Si avrebbe così una notevole economia senza danneggiare la carriera degli ufficiali del genio.

Quanto alle economie, egli ritiene che se ne possano fare nell'Amministrazione centrale, e nel cambio delle guarnigioni, che si potrebbero fare di sei in sei anni. Anche nell'interno del Corpo d'armata si potrebbero così ottenere notevoli economie; e quanto alla riunione dei depositi nei Distretti, l'oratore non trova conveniente questo sistema se per ragioni tecniche non poi quadri.

Ricorda anche le poco liete condizioni dei capitani medici, e le raccomanda agli studi del ministro. Vorrebbe poi che tutti gli ufficiali che possano in posizione ausiliaria potessero aver diritto alla promozione, al pari degli altri che restano in servizio attivo. E' questione di moralità e giustizia.

Concludo, per questa parte, che la sicurezza della politica interna ed estera non permettono alcuna riduzione nell'organico del nostro esercito.

Passa a parlare dei servizi amministrativi, e dice che pei nostri panifici non vi debbono essere economie, perchè essi rispondono degnamente non solo ai bisogni dell'esercito, ma, in certe occasioni, anche a quelli del Paese.

Quanto al servizio viveri nulla ha da osservare. Non crede che si possano chiedere maggiori fondi per fortificazioni. Vorrebbe però che gli studi fossero diretti in modo di assicurare la base di operazione dell'esercito sulla valle del Po. Non aggiunge altro. *(Bene!)*

Il generale Bava-Beccaris.

BAVA-BECCARIS. Il Senato ha udito i precedenti oratori e quali sono i bisogni dell'esercito. Egli si associa ai desiderii manifestati, come si associa a ciò che disse il senatore Pelloux a proposito dei gravosi servizi imposti all'esercito per la tutela dell'ordine pubblico, i quali servizi lo distolgono dallo suo vero fine. Ha però poca speranza di veder alleviate queste servitù, inquantochè i bisogni crescono sempre. Si limiterà a poche osservazioni e raccomandazioni, a proposito delle riforme amministrative basate sul decentramento dei servizi al Ministero della guerra. Se occorre modificare la legge sulla contabilità, come alcuni credono necessario, si faccia nel vantaggio di queste desiderate riforme. Vorrebbe che i comandanti dei Corpi d'armata fossero investiti di maggiori attribuzioni, [illegible] non sempre burocratici di incarichi burocratici, e fa voti per un più largo decentramento.

Crede sorvolare gli studi che si richiedono dagli ufficiali di artiglieria.

Raccomanda le petizioni inviate al Parlamento per accordare maggiori viaggi a premi ridotti alle ferrovie agli ufficiali.

Crede che se il Governo insiste, potrà ottenere dalle Società anche questa concessione, in vista anche delle grandi facilitazioni che si accordano ai pellegrinaggi ed altre carovane.

Raccomanda pure la petizione dei superstiti della campagna di Crimea, i quali aspirano a salutare nei bonelli gonnati dai veterani del 1848-49, e prega il ministro della guerra a volerne interessare il ministro del tesoro.

Altri generali.

PRIMERANO si associa al senatore Sani nel deplorare il fatto che da parecchi anni la discussione del bilancio della guerra, che si discute in Parlamento, e fuori da certi partiti, è fatta non già coll'obbiettivo di perfezionarlo, ma di scalzarne i fondamenti. Quanto alla questione finanziaria, l'oratore riconosce che ha molto peso, ma riconosce anche che quando le condizioni del bilancio erano meno floride il nostro esercito aveva a sua disposizione maggiori fondi.

Lamenta le molte divergenze anche in seno competenti, che non possono produrre buoni effetti e rendere popolare la causa dell'esercito.

Accenna alle varie opinioni manifestate circa il consolidamento del bilancio. La possibilità di introdurre un'economia nei servizi militari, la forza bilanciata, la solidità dell'esercito, la proporzione tra l'esercito permanente e la milizia mobili e territoriali, le fortificazioni terrestri e marittime, ecc.

Enumera poi varii problemi di indole tecnica, che è urgente risolvere. Niuna meraviglia quindi se in questo stato di incertezze vengono fuori nel pubblico dei madornali errori, che si infiltrano nelle masse incoscienti e tormentate dal malessere economico.

Quanto alla ferma, rileva come essa si riduca a 12 mesi.

Conclude che è dopo essere da uno stato multiplo di incertezze, nominando una Commissione, non solo di tecnici, ma anche di politici e finanzieri, per studiare e proporre al Parlamento i provvedimenti atti a ricevere le questioni accennate dall'oratore. *(Approvazioni)*

TAVERNA (relatore), rispondendo ai varii oratori, si dichiara favorevole ai grossi effettivi delle compagnie in pace, potente coefficiente di vittoria.

Conclude notando come la guerra sia un male, ma male maggiore è il servaggio. *(Vivissime approvazioni)*

Le dichiarazioni del ministro della guerra.

OTTOLENGHI, ministro: La discussione è stata assai vasta, e dovrebbe protrarsi con lungo discorso se volessi rispondere a tutte le questioni che sono state sollevate.

Si limiterà quindi a parlare dello principali questioni trattate. Prenderà la mano dal discorso del senatore Pelloux, il quale, in seguito la genesi del presente bilancio della guerra, che è ridotto, in conclusione, a 139 milioni il sposa effettiva dell'esercito.

L'oratore riconosce la bontà di molti consigli datigli rispetto principalmente all'effettivo di pace delle compagnie.

Ma è debito di dover dire che tutti questi miglioramenti sull'ordinamento dei quadri richiederebbero nuovi finanziari che non ha disponibili.

Si giustifica della taccia di aver diminuita la forza bilanciata, mentre l'ha aumentata, compilai limitato a far sì che il bilancio fosse l'espressione sincera della situazione.

Si occupa della questione della forza massima e della forza minima, e dimostra che non tutti i Corpi sono nelle identiche condizioni di forza, mentre i bersaglieri e gli alpini hanno un effettivo più elevato. Rileva l'osservazione dell'on. Pelloux, il quale ha detto che le condizioni poco propizie all'istruzione in cui si trova l'esercito siano dovute ai troppo frequenti servizi di ordine sicurezza.

Egli lo riconosce, ma riconosce in pari tempo che vi sono delle esigenze politiche o sociali alle quali si deve provvedere, e l'esercito deve concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico. D'altra parte il bilancio, finchè dura la sua consolidazione, non può essere aumentato. Potrà provvedere in seguito il Parlamento se gli darà maggiori fondi, e si augura che sia sfatata la leggenda che forti economie si possano ottenere colle riforme amministrative.

Crede tuttavia che si possa ottenere qualche vantaggio per economia e per celerità di mobilitazione, fondendo insieme i distretti coi depositi.

Rende omaggio alla gloriosa tradizione del Corpo dei bersaglieri, ma crede che, dato il suo sviluppo, riesce a deteriorare alquanto il reclutamento dei reggimenti di linea.

Crede perciò che si potrebbe portare qualche diminuzione trasformando i plotoni ciclisti; così pure si potrebbe diminuire alquanto l'effettivo di pace e di guerra degli alpini, i quali per potersi tenere in numero conviene estendere il reclutamento anche in regioni di pianura e portino agli Abruzzi.

L'oratore si occupa dei diversi servizi ed elogia il sistema ora vigente per l'assunto dei viveri. Tratta la questione dei panifici militari e dimostra la convenienza di introdurre qualche modificazione o qualche soppressione consigliate da convenienze locali.

Tratta le questioni della mano, dei Corpi e dei miglioramenti che si potrebbero introdurre nel sistema delle provviste e mantenzione del vestiario.

Riconosce che una tassa militare, la quale produrrebbe all'incirca due milioni e mezzo, sarebbe una vera manna, pel tiro a segno e per la costruzione degli 800 poligoni che mancano. Quanto alle spese straordinarie, cui ha accennato l'on. Pelloux, osserva che con la somma limitata disponibile ben poco si è potuto fare. Sta in fatto che vi sono bisogni che non si possono soddisfare per mancanza di fondi; e il fatto non ha mancato di segnalare alla Camera elettiva. Assicura l'on. Pelloux che terrà conto delle sue raccomandazioni circa i lavori ferroviari. Rispondendo alle osservazioni del senatore Ricotti, esaminerà il suo sistema d'ordinamento dell'esercito, dimostra [illegible] anche coll'ordinamento attuale, una volta incorporati i richiamati, l'esercito possa rispondere perfettamente alle esigenze della guerra. Sta occupando — ambizione — nel bilancio la ricerca per poter diminuire di circa un mese e mezzo il periodo della forza minima. Ammette l'inferiorità del nostro esercito in confronto degli eserciti stranieri; ma non bisogna dimenticare che ciò dipende dalle condizioni del nostro bilancio, di gran lunga inferiore a quello delle altre nazioni.

Quanto alla questione delle riserve, osserva che, secondo l'ordinamento attuale, effettivamente, mancano; ha però presentato alla Camera un progetto di legge per diminuire la disparità del servizio ed aumentare le riserve. Ritiene che l'esercito come è ora organizzato potrà rispondere al suo compito in tempo di guerra.

Rispondendo all'on. Sani conviene nel deplorare che si metta sempre in discussione l'ordinamento stesso dell'esercito; si associa nel concetto che niuna diminuzione è conseguibile nel l'organico dell'esercito. Il sentimento dell'onore e dell'entusiasmo della patria animano tutti i paesi non solo a mantenere, ma anche ad aumentare, le loro forze militari. Replica poi brevemente ad altre osservazioni di carattere tecnico. Circa la questione dell'istruzione nota che nel periodo della ferma [illegible] si unisce nella compagnia elementi sufficienti per dare una buona istruzione. Quest'anno con le grandi manovre sarà possibile dar modo agli alti comandi di funzionare [illegible] in tempo di guerra. Spera che nell'avvenire si possano sempre fare le grandi manovre. Rispondendo al generale Besozzi, non crede si debba addivenire ad una riduzione radicale dei bersaglieri. Si riserva di studiare la proposta della chiamata alla leva in due periodi per aumentare l'effettivo della compagnia. Trova giusta la proposta di trasformare in ciclisti i bersaglieri, ma in una data misura. Proseguendo dice che si è preoccupato sempre della condizioni dell'artiglieria e in parte vi ha provveduto, nei limiti del possibile.

Riconosce le tristi condizioni finanziarie degli ufficiali subalterni, ma nota che per migliorarle occorrerebbero cinque milioni. A varie altre questioni accennate ha già provveduto con varii progetti di legge che stanno durante all'altro ramo del Parlamento. Al senatore Bava-Beccaris osserva che ha già studiato la questione del decentramento dell'amministrazione della guerra e ha già date parecchie disposizioni in proposito. Quanto alla separazione della carriera degli ufficiali di artiglieria, si riporta a quanto ebbe a dire altra volta. Ammette il principio della specializzazione, ma non quello della separazione. Terrà conto delle altre raccomandazioni.

Circa le riduzioni ferroviarie per gli ufficiali in congedo dichiara che la Società ferroviaria finora si dimostrarono assai restie nel concedere. Confida di potere, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, vincere le ritrattanze della Società. Quanto alla pensione dei reduci da Crimea, non mancherà di raccomandarla al collega del tesoro. Deplora col senatore Primerano che l'esercito sia continuamente discusso da certi partiti che si adoperano a gettare nelle mani il discredito sulle nostre istituzioni militari. Per ciò che concerne le guarnigioni fisse, riconosce col relatore che esse costituiscono un grave problema che studierà.

Circa il materiale d'artiglieria assicura che la questione è profondamente studiata. In questo ramo è bene avvertire che nessuna Potenza si trova in condizioni migliori delle nostre. Conclude esortando il Senato a dare il suo voto favorevole al bilancio della guerra, nella fiducia che l'amministrazione nulla trascierà che possa contribuire al migliore andamento delle nostre istituzioni militari.

Replica brevemente Pelloux.

La discussione, stante l'ora tarda, è rimandata a domani. Sono le ore 18,45.

Domani seduta alle ore 15.

Il decreto per le riduzioni ferroviarie nel Mezzogiorno.

Le solite promesse del Governo a favore del Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il decreto-legge per la riduzione delle tariffe ferroviarie in favore del Mezzogiorno e della isole dispone che la riduzione abbia vigore dal 1.o agosto 1903 e duri a tutto il giugno 1904, per i prodotti del suolo e pastorizi, che partono dalle stazioni del Mezzogiorno e dalle isole, per il bestiame ed altri generi destinati al miglioramento dell'agricoltura. La riduzione è fatta sulle tariffe già presentemente in vigore, e che valgono per le spedizioni interne ed estere, che si mandano a piccola velocità. Le merci dovranno essere a carro completo. Le tariffe eccezionali annesse al decreto-legge in linea generale danno le seguenti riduzioni: da 1 a 300 chilometri riduzione del 10 0/0; da 301 a 400, 20 0/0; da 401 a 600, 40 0/0; da 601 a 800, 60 0/0; oltre gli 800 chilometri, riduzione dell'80 0/0. La riduzione si applica col sistema belga, cioè ciascun tratto di percorso avrà la riduzione rispettivamente al suo assegnato.

Ecco l'elenco delle merci considerate nelle nuove tariffe eccezionali per le Reti Adriatica e Mediterranea: bozzoli vivi, agrumi, bestiame bovino da lavoro e da macello, uva fresca in cesti od in casse, cereali, legumi freschi, farine, frumento, paste, frutta meridionali, vini, mosto, uve pigiate in botti, barili o vagoni-serbatoi, vinacce, lana sucida in balle, liquirizia, legname greggio, materiale da costruzione, sollo, paglia, fieno, concimi chimici, macchine per uso agricolo, formaggi, cacio cavallo, aglio, cipolle, patate, tartaro, acqua potabile.

Per le Reti della Sicilia le tariffe saranno ridotte in egual modo. Tutte le riduzioni sono subordinate alla spedizione da determinate stazioni. Le perdite all'erario saranno ricercate al bilancio dalla corrispondente parte di avanzo risultante dal conto consuntivo dell'esercizio 1902-1903. Tali effetti saranno accantonati presso la Cassa Depositi e Prestiti. La perdita risultante all'erario sarebbe di sette milioni.

In argomento l'*Agenzia Italiana* dice: « A proposito delle proteste e dei reclami fatti dalla rappresentanza piemontese per l'applicazione delle tariffe ridotte sui vini a favore del Mezzogiorno, possiamo assicurare che tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro dei lavori pubblici stanno studiando e concertando disposizioni che, pur giovando al Mezzogiorno, non danneggino gli interessi e la legittime esigenze delle regioni viticole del Settentrione. »

Un'intervista con Bernstein sulla situazione dei socialisti al Reichstag.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22,10:

L'*Avanti!* pubblica un'intervista di un suo redattore con Edoardo Bernstein, il più acuto commentatore della teoria marxista e il leader del socialismo transigente. Riferisco la parte sostanziale:

— Avrà il gruppo socialista un rappresentante nella presidenza del nuovo Reichstag? Al principio della seconda legislatura, Singer rifiutò l'offertagli carica di vice-presidente per evitare la visita a Corte. Crede lei che la stessa considerazione verrà ora per un gruppo di tante importanza?

— Spero di no — risponde il Bernstein. — Io sostengo che appunto il gruppo deve avere un posto nella presidenza, sia pure a costo di una visita a Corte. Dopo tutto è una formalità.

— Non crede che ciò sia in contraddizione qualche principio?

— Oh! sino ad un certo punto! Ora i socialisti sulla riserva che il giuramento supposto in un accidente che lo prenumeri, a che a me pare cosa infinitamente più grave d'una visita a palazzo. Bisogna ricordare ciò che certe ai fattori stessi, e che è invero molto importante per giustificare un tale contegno; vale a dire il carattere delle cariche nella persona dell'Imperatore e il loro varie significato. Bisogna ricordare ciò che di fronte al Reichstag l'Imperatore non è che il presidente della Confederazione germanica. Come vede, siamo in piena repubblica!

— Lei mi presenta la curiosa figura politica d'un Guglielmo II, spoglia della « grazia di Dio »!

— Infatti, la « grazia di Dio » l'ha come Re di Prussia. Del resto, se a Singer non fa piacere d'andare a Corte, abbiamo motivi di credere che all'Imperatore non faccia maggior piacere di ricevercelo.

— E crede lei che Singer accetterà stavolta dopo aver rifiutato nel [illegible]?

— Spero di sì, e ciò [illegible] contraddizione da parte sua e da parte nostra, perchè bisogna assolutamente tener conto del mutato regolamento. Nell'inverno scorso la Maggioranza ha votato un nuovo regolamento che dà poteri pressochè dittatorii al presidente. Ora non sarebbe stato male che Singer fosse stato in quel posto di vice-presidente al posto d'un agrario. Un posto nella Presidenza è divenuta una necessità di difesa. Io sono, lo ripeto, pel vice-presidente socialista.

— E il gruppo?

— Non so. Ma non sarebbe fatto tutto anche se, come è probabile, il gruppo fosse della mia opinione. I socialisti dovrebbero dichiararsi pronti ad accettare il seggio: se la Maggioranza ne lo respinge, saprannno come stiamo.

— Lei allude alla supposizione che il nuovo Reichstag terrà di modificare il suffragio. Quanto vi è di verosimile in tale supposizione?

— La situazione è certamente grave. Qualsiasi mito abbiamo i ballottaggi, la situazione non è certo facile. Nei discorsi privati e nella stampa reazionaria si nutrono speranze varie e supposizioni d'un [illegible] reazionario. Ma io non credo — aggiunse Bernstein — che nè Bülow, nè Posadowsky vogliano attentarsi ad un simile esperimento. Forse è più probabile lo scioglimento del Reichstag.

— Riprenderebbero come nei casi antecedenti un Reichstag favorevole?

— Certo la carta da giocare per il Governo sarebbe pericolosa anche in quel caso. Ma un insieme di condizioni così favorevoli all'aumento dei voti socialisti, come avvenuta, difficilmente si ripresenterà.

— Si fanno anche supposizioni affatto diverse. V'è chi crede che la famosa *Mausstrang*, cioè l'addomesticamento politico dei socialisti, debba nascere dalla posizione in cui fortunatamente il partito [illegible] messo dalla stessa forza numerica del Reichstag. Il partito socialista così si avvierebbe a diventare la grande Sinistra radicale del Parlamento tedesco, scivolando insensibilmente sul terreno delle istituzioni, visto che i radicali borghesi mancano.

— Oh sì! Come rompere tutta la nostra tradizione di partito? Un'azione di compromesso ripugna a tutta la nostra educazione di classe. Con ciò non si nascondano la necessità di certi adattamenti. Una volta non entravamo nelle Commissioni, non partecipavamo ai *rendez-vous* (presidenza della Camera), ecc., ed ora stiamo addirittura per prender parte alla Presidenza.....

La partenza dei Sovrani da Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Si assicura che i Sovrani partiranno da Roma subito per Racconigi. Di là il Re poi muoverà la sera del 14, accompagnato dal ministro degli esteri, on. Morin, alla volta di Parigi.

I partiti serbi alla conquista del potere

La Scupcina prorogata.

L'amnistia — La Finanze serbe.

Ci telegrafano da Belgrado, 30, ore 9,25:

I radicali moderati Pasitis, Vias ed altri cominciano a combattere il Ministero Avakumovich; essi desiderano di esercitare un'influenza sulle imminenti elezioni politiche, parchè, secondo la Costituzione, il Re dovrà scegliere il Ministero nel partito che otterrà la maggioranza.

Il ministro della Germania ha ripreso le relazioni ufficiali col Governo.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 30, ore 22,10:

Un decreto reale ha prorogato la Scupcina.

Nella ultima seduta della Scupcina, Avakumovich, dopo la lettura del decreto reale prorogante la sessione, ringraziò la Scupcina per l'elezione del re Pietro. Soggiunse che il Governo aveva dapprima l'intenzione di lasciare all'attuale Scupcina di discutere le questioni finanziarie urgenti; ma poi stabilì di farlo discutere dalla nuova Scupcina. Terminò dicendo che il Governo assicura che prenderà tutti i provvedimenti necessari perchè le elezioni dei deputati avvengano colla massima libertà.

Un'amnistia è stata accordata il 12 (vecchio stile) e pubblicata il 14 (vecchio stile). I delitti di alto tradimento, di lesa maestà, gli atti di tradimento tentati e compiuti, l'oltraggio contro i membri della Scupcina, i delitti di stampa — eccettuati quelli contro i privati — e i delitti comuni da dimostrarsi contro le Autorità, sono oggetto di amnistia intera.

Si smentiscono le notizie pubblicate da alcuni giornali esteri circa le condizioni finanziarie rappresentate come cattivissime. Il giorno in cui Alessandro fu assassinato, si trovavano due milioni nella cassa centrale del Ministero delle finanze. Vi era poi il deposito di otto milioni alla Banca Nazionale e all'Amministrazione dei monopolii.

E' pure falso che re Alessandro si sia fatto anticipare sull'ultimo prestito l'ammontare della sua lista civile per la durata di tre anni. Non gli fu anticipato un centesimo.

Re Alfonso e re Pietro I.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 8,30:

Pietro I ha annunziato a re Alfonso il suo avvenimento al trono. Il re Alfonso rispose che era stato dolorosamente colpito dai fatti di Belgrado e che fa voti affinchè Dio soccorda a re Pietro la forza di compiere i destini del suo paese.

Idee, persone e cose

La Duse riposa

Non so di ville e isolate e deviate e poste in luoghi selvaggi di Romagna: so invece di una tranquilla casa, che ha nome francescano — casa semplice, casa di silenzio, dove mi è cara raggiungere la Grande Amica, tra le rose. Io nemmeno altro ambiente Eleonora Duse mi apparve così schiettamente buona, e in così diretta comunicazione con le cose buone: è questo il luogo che più assomiglia alla nuova fisonomia della sua arte: il vero asilo del suo diritto di pace, di studio e di sogno. Il paesaggio toscano — in cui il verde degli ulivi mette una nota di dolcezza, e in cui il verde oscuro dei cipressi mette una nota severa — chiude la casa senza immagine dogma che riveli l'alto pensiero dell'abitatrice. La scelta del luogo fu adatta alla « creatura nova » che il tempo e le volontà hanno comporta di fini e indistruttibili tesori: e la Duse vi racconde con nobile gelosia la sua anima più che la sua persona. L'esaltazione e la mistificazione sono talmente lontane da questo tempio di artista, che comprende benissimo il giudizio dato dalla figliuola della Duse: « *Mamma, ce n'est pas la maison d'une actrice: c'est la maison d'un philosophe!* »....

Sulla fine dello scorso marzo — mentre la nostra grande si preparava a lunghissima *tournée* — ricevetti da lei una lettera tutta bella che finisce così: « .... l'orto della *Parsimunda* è nel primo fiore, e io dove parto. Dimmi tu quale è il filo che regge una « cosa così poco armonica. Corro e dimo « melo. » Non cercai nulla nel labirinto di [illegible] che reggono le sorti di ogni vita: ma sentii la malinconia sincera della mia amica; e le parole — dove è una grazia nostalgica — mi richiamarono al pensiero il nome che dà alla Duse una sua fedelissima: « Sandalo » — divina espressione portoghese che significa compiuta nostalgia di persone, di luoghi, di aromi; desiderio di voci amate, di noti e anche di ignoti splendori. Eleonora Duse è in perpetua *tendenza* di bellezza: sinceramente, ella attende, ella [illegible] e nessuno mi più di lei *voleva* quando le pare che al suo desiderio siano offerte ragioni di perfetta letizia. Con esplosioni di dolore quasi fanciullesco, le capace di confessare piangendo che all'estero soffre per la mancanza del sole d'Italia: con l'umiltà dei forti, parla — qualche volta — dell'amarezza provata vedendosi fraintesa; ma niente la trattiene dal combattere per la sua fede: niente la smuove da quella attesa che è la vera fonte di gioia e il segreto dei suoi frequenti periodi di riposo [illegible] — nella Duse che tace, nella Duse che è sola — tale intensità di vita interiore, da sfidare il confronto con la prodiga esistenza attiva, apparente, travolgente di quella che i francesi chiamano *la grande Sarah*. Quando la Duse riposa — cioè non recita — avviene, nella sua anima infinita, la preparazione feconda che le rende « amico » nel suo trasporto devoto per l'opera altrui. Chi la giudica esteriormente, dice: « per il lavoro di un solo ». Chi la ascolta bene, aggiunge: « per la sublimità della gioia e del dolore che corrono il mondo ».

Un malessere fisico ha interrotta la *tournée*, già finita: la curiosità del pubblico ha seguita l'attrice a Napoli, a Bologna, e in questi ultimi giorni a Roma, dove « abita in uno dei [illegible] alberghi del quartiere Ludovisi », così dicono i giornali. Ma se che ella ritornerà tra le rose; alla sua casa..... Alla *Porziuncola*.

***

Perfino il viso di lei pare abbia subito la trasformazione. A una recita di « La città morta » sentii dire, da un [illegible] che non sa di lettere: « Come il suo volto si è purificato! » Il giorno dopo, trovai la Duse molto commossa dalla lettura di un biglietto che diceva: « Sono una povera donna. Ieri sera ti ho sentita: mi hai fatto bene. Quando tornerai? » Avrei voluto che il semplice ammiratore avesse vista l'attrice mentre esclamava, interrogava, con la voce velata: « Gemma, come trovare questa rara donna ignota! Dove! Dove! » — Più tardi, qualcuno le riferì giudizi di persone autorevoli: e io mi accorsi bene che la bocca di lei era seria, che le sue orecchie erano intente: sentii la voce dell'amica spiegare, rispondere con la viva originalità che improvvisa ogni suo dire; ma gli occhi erano altrove, presso l'umile e sconosciuta donna del biglietto, forse. Da anni, quando è tra la gente, mi sembra s

adagio, con qualche *mistero*, la porta si apre dando al visitatore *dal cuore puro*; intendo non in rispetto di interviste. Il quale visitatore intanto si trova a un tratto (nella buona stagione, si capisce) investito dal profumo di duemila rosai: le rose sono il gran lusso di questa singolare dimora di attrice dai gusti complicati, ora folli e dispendiosi, ora primitivi e semplici a somiglianza del mite fratellino umbro. A metà del rosaio — piccola striscia di terreno spoglio, nel gran campo multicolore — è il viale che conduce al modesto ingresso, dove la Duse ha raccolto alcune riproduzioni di capolavori d'arte. Le riproduzioni di opere del Botticelli, del Mantegna, del Verrocchio, di Desiderio e di altri si trovano sparse, con molto discernimento, con sobrietà di gran gusto, nel resto della casa, che non somiglia a nessun'altra abitazione. E' riuscita così, senza ricerche snobistiche, senza affettate nervosità di donna amante di atteggiamenti inusitati, ricca senza lusso, originale senza posa, incapace di dar ripeso a chi la visita una sola volta, tante la mancanza di mobili comuni, di gingilli eleganti, di tutto quello che si è abituati a vedere negli ambienti femminili sorpresi: pare che vi si offra una sfinge, che vi si dia il tormento di un'enigma indecifrabile. E la sfinge è lì (un milione di sfingi vi sfidano dagli occhi della Duse), e l'enigma vi sorride alla sua volta, con un sottil velo di ironia, pronto a lanciarvi contro una folla di altre sfingi, in ridda derisoria.

Questo, se ella non vuol bene. Ma se si tratta di persona cara, quale adorabile guidatrice! Camminando del suo lieve passo, che dà tanta grazia alla persona sottile, mostra le varie stanze in cui dominano due colori, dolci alla vista: rosso cupo e verde oscuro. Spero descrivere estesamente le mie impressioni sulla *Parrimonda*. Qui noto che nello studio della Duse non c'è che un ricordo della sua vita di attrice: la statuetta offertale dagli italiani residenti a Parigi, dopo il trionfo di lei nel 1897. Nessun ritratto di persona viva: un'incisione che riproduce la supposta sembianza di Shakespeare, alcune fotografie, il poeta Keats, la casa di Shakespeare, un angolo dell'interno vinciano di San Giovanni degli Eremiti a Palermo: bella fotografia, quest'ultima, incorniciata semplicemente, e attaccata al muro presso la finestra dalla quale si vede un alto cipresso che par carezzi la casa. Libri per ogni dove, e fiori da per tutto: rose, specialmente, in grandi bacini di rame o in piccole nicchie che sono scavate nei muri, in certi vani bui, in certi angoletti nascosti. La Duse mi ha detto, ridendo: « Sai, per la gente *che si straccia*, ho dovuto fare un milione apposta. » Io ho visto questo lusso, creato per la gente facile a *stracciarsi*: c'è poca roba. Un divano con molti cuscini e delle poltroncine, come se ne vedono in molti luoghi, e una spinetta antica, magnifica, come non è facile trovare altrove. Quando, nella sala terrena cui alludo, c'è poca luce, la spinetta par si dolga del suo pallido oro stinto, del grazile peso delle sue ghirlandette di rose sbiadite, che sembrano correrle intorno, in delicati abbracciamenti; ma quando, al tramonto, per esempio, la Duse lascia entrare il sole dalla finestrella un po' alta, pare che di lassù la luce si lanci obliqua sulla spinetta e l'oro e la morte non si ravvivano che riflessi di incendio, tanto la fata ora ovunque, e anche senza saperlo, e anche credendo di soddisfare il gusto altrui, immagini di vera bellezza.....

Della fata in riposo e della sua attrice volenterosa, dirò certo ancora, volendo far omaggio di verità alla *Stampa*, e a uno dello più complessi e interessanti tempre femminili del nostro tempo: donna, signora, artista, intorno alla quale troppe fioriscono le leggende.

Gemma Perruggia.

I lavori e le vacanze del Senato.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

A palazzo Madama si assicura che il Senato prenderà le vacanze giovedì sera. In tal caso tornerebbero discussi solo i disegni di legge di interesse generale, rimandando a novembre quelli di interesse locale o secondario.

A questo riguardo la *Capitale* dice che probabilmente il Senato non discuterà il disegno di legge sulla bollatura dei barili, perchè sarebbe da giudicarsi severamente quel disegno di legge, dicendolo quasi un ritorno agli antichi sistemi. « In 33 anni, da che la Italia elge il sistema decimale, i negozianti romani avrebbero potuto assuefarsi a loro barili, » ha detto il presidente del Senato. Il disegno di legge è di iniziativa parlamentare.

Quando si discuterà la querela Bettolo-Ferri.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16,45:

L'on. Ferri, oltre al deputato Altobelli e all'avv. Santolli, scelse a difensore nella causa intentatagli dall'on. Bettolo l'avv. Fulci, ex-direttore della *Gazzetta di Messina*. Il processo si farà agli ultimi di luglio e ai primi di agosto: così vi parteciperà come teste il ministro Morin, reduce dal viaggio a Parigi.

Mi risulta che Bettolo, oltre a Morin, citerà come testi parecchi alti funzionari della marina, qualche senatore e forse anche qualche deputato.

Pel riconoscimento della campagna del 1867.

Una dimostrazione di reduci garibaldini.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

I garibaldini che fecero la campagna del 1867, visto che il Parlamento non ha approvato la legge per il riconoscimento di quella campagna, volevano recarsi in processione al Ministero dell'interno, per ottenere che le disposizioni in loro favore fossero prese per domani mattina; ma la Questura proibì tale processione.

I garibaldini allora si recarono alla spicciolata al Ministero dell'interno.

Il sottosegretario Ronchetti ricevette la Commissione, promise di riferirne a Zanardelli ed espresse l'augurio che i desideri dei garibaldini siano esauditi.

In Vaticano.

La salute e i ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16,30:

La salute del Papa continua ad essere buona. Un alto prelato chiese ieri al dottor Lapponi se potesse prendere le vacanze abituali, senza correre pericolo d'essere costretto a ritornare a Roma.

— Potete restare fuori fin che volete, — gli rispose il dottore, — perchè il Papa sta benissimo.

Persone che avvicinano il Pontefice quotidianamente dicono che le tracce della sua recente indisposizione sono completamente scomparse.

Il Papa ha fatto una passeggiata in giardino. Ha ricevuto poi, separatamente, monsignor Boccoty, vescovo di Sorgiopoli, coadiutore del vescovo apostolico del Capo di Buona Speranza; monsignor Fiorini, vescovo di Pontremoli, e monsignor Sturco, vescovo di Piana Armerina.

I cardinali reclamano le antiche Rendite dal Governo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,15:

L'*Italie* dice che i cardinali reclamano dallo Stato la restituzione delle Rendite che avevano prima della occupazione di Roma e che furono loro incamerate dal Demanio. Il cardinale vicario ha citato il Governo per avere le 300,000 lire che gli venivano pagate dalla Camera apostolica. « Se i cardinali vincessero — dice l'*Italie* — il Governo dovrebbe pagare 15 milioni. »

Parigi si prepara a ricevere re Vittorio Emanuele III.

La Camera vota i crediti per la Augusta visita

Le difficoltà d'una visita di Loubet al Papa — I preparativi a Versailles.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 10.

Il Governo ha presentato alla Camera una domanda per un credito di 600,000 franchi per le spese dei viaggi di re Edoardo a Parigi, del presidente Loubet a Londra, di re Vittorio Emanuele a Parigi. La domanda è così concepita:

Il presidente Loubet si propone di restituire, in giorni di luglio la visita che a lui fece re Edoardo, contribuendo così, quando la stessa espressione del Re, al riavvicinamento di due grandi paesi, che hanno tanti interessi comuni.

Dopo il suo ritorno a Parigi, Loubet riceverà la visita del re Vittorio Emanuele, la cui presenza in Parigi significherà quanto sia divenuto stretto l'accordo così felicemente stabilitosi tra l'Italia e la Francia dopo le imponenti dimostrazioni navali di Algeri e di Marsiglia.

Queste nuove dimostrazioni permetteranno alla rappresentanza nazionale di apprezzare qual posto la Francia, felice all'altezza cementata dal tempo e dai ricordi, abbia saputo conquistarsi nella stima e nelle simpatie del mondo. La rappresentanza nazionale avrà a cuore di associarvisi, e di accordare al Governo i mezzi per compiere degnamente i suoi doveri.

Pertezol, a nome della Commissione del bilancio, dichiara di recare nelle visite di Edoardo e di Vittorio Emanuele, un nuovo pegno di pace universale, un avviamento verso l'arbitrato internazionale. Si felicita, come si felicitò Edoardo, della visita, come arra di relazioni più strette tra la Francia e l'Inghilterra: si rallegra del viaggio e delle relazioni cordiali col Re d'Italia che consentiranno l'amicizia di due popoli. (*Applausi*) Conclude chiedendo alla Camera che voti i crediti chiesti dal Governo.

Deschanelles si felicita del riavvicinamento dei popoli e del mantenimento della pace. Esorta i deputati alla concordia nello scopo di poter giungere all'arbitrato internazionale.

La Camera approva all'unanimità (con 486 voti) il credito dei 600 mila franchi.

Per disciplinare il lavoro nelle risaie.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Gli onorevoli Turati e Cabrini hanno avuto col ministro di agricoltura una conferenza riguardo alla disciplina del lavoro nelle risaie, chiedendo che la legge sia strettamente applicata. L'on. Baccelli disse pieno affidamento al riguardo. Gli onorevoli Cabrini e Turati si riserbarono di presentare disposizioni che sviluppino la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, essendovi talune disposizioni applicabili alle risaie.

Lo sciopero di Bari novamente composto

Le spiegazioni del direttore.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 19,45:

Lo sciopero è novamente ricomposto. Dopo gli avvenimenti di ieri si riunirono alla Prefettura il consigliere delegato Bogarna, il sindaco Signorile, il questore Carnazzina, l'on. Di Tullio, il presidente della Camera di commercio Dotullo e il comandante la Legione dei carabinieri. Invitato a prender parte alla riunione per spiegare il suo contegno il direttore dello *Sarenaerica*, Genaly, questi dichiarò che per la considerazione che il contenuto era stato incontestabilmente interpretato, contro le sue vere intenzioni, e che aveva dato luogo ad esagerate apprensioni, per togliere ogni equivoco non aveva difficoltà alcuna a ritirare, nella fiducia che gli operai fossero sollecitati a riprendere il lavoro come era stato concordato per il bene di tutti. Poi una stretta di mano, una forma di lettera, invia alla Camera del lavoro, che la comunicò ai scioperanti.

Stamane, alle ore sei, tutti gli operai si presentarono alle *Saronnerica* mentre alle loro famiglie, inoltre erano provvisti i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, il questore, il tenente-colonnello dei carabinieri, varii delegati e molte guardie. Alle ore sei e un quarto giunge Genaly, il quale entra nella fabbrica e suona la campana. Allora gli operai a squadre, in ordine, raggiungono i singoli reparti ed il lavoro comincia. E speriamo che questa ripresa e quest'accordo siano definitivi.

Anche i mugnai di Torre Annunziata riprendono il lavoro.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 21:

In seguito agli accordi intervenuti fra gli industriali e gli operai, oggi cessò lo sciopero dei mugnai a Torre Annunziata.

La regina Margherita all'Esposizione di Venezia.

I Principi del Montenegro.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 20,15:

La Regina madre, col suo seguito, si è recata a visitare l'Esposizione, trattenendovisi oltre tre ore. Fu ricevuta dal sindaco e dall'onorevole Fradeletto, che le fece da guida nella visita delle sale. La Regina ammirò molto la Mostra, promettendo che si sarebbe recata ancora a rivisitarla.

Sono giunti in stretto incognito i principi Nicola, Milena e Militza del Montenegro.

Alla ricerca di chi ha ferito Tullio Murri

Augusto Murri parte per Ripagnano.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 10,40:

Stamane la *Gazzetta dell'Emilia* scrive che il giudice che istruisce il processo Murri spiccherà prossimamente due mandati di comparizione. I due mandati sarebbero in rapporto alle ferite che Tullio Murri si sarebbe fatto inferire al braccio per provare la lotta sostenuta col cognato. Naturalmente si partirebbe dal presupposto che il Bonmartini non fu materialmente aggredito dal cognato. Le indagini per la ricerca dei medici e del medico che avrebbero praticato quelle ferite si farebbero in una città vicina a Bologna.

Questo per le indagini; quanto ai mandati di comparizione fino ad ora non si sa niente di preciso.

Il prof. Murri è partito stamane per Fermo, da dove si recherà a Ripagnano.

Il regime doganale inglese discusso alla Camera dei lordi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 30, ore 8,25.

Ieri sera la Camera dei lordi ha approvato senza discussione il bilancio delle finanze. Quindi *Lansdowne*, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli circa i rapporti doganali tra il Canadà e la Germania, ripetè ciò che disse già in un suo precedente discorso alla stessa proposito, che, cioè, non bisogna imputare alla Germania alcun sentimento di ostilità, e che l'Inghilterra non deve esercitare rappresaglie. Il conflitto doganale tra la Germania e il Canadà, e le minacce eventuali che possono sorgere da esso dimostrano la necessità di ricercare i mezzi onde rendere più attivo le relazioni doganali della metropoli colle sue colonie, proteggendole contro ogni eventualità a difendendo le industrie inglesi contro la concorrenza ingiusta.

Lansdowne aggiunse che si lasciò comprendere in Germania, da documenti ufficiali, che l'Inghilterra potrebbe essere privata della clausola della nazione più favorita. « Ma — soggiunge — noi non temiamo che tale minaccia sia messa in esecuzione! » La questione tuttavia è importante, ed è giustificato l'inchiesta locale, che si deve fare prima d'ogni altra cosa.

Rosebery critica poi il Governo per questa inchiesta, dicendo che però ormai deve essere fatta, dacchè la questione venne sollevata. Ma — chiude — non si tratta poi d'una manovra combinata per mantenere la concordia fra i membri del Governo?

Concludo chiedendo che i risultati dell'inchiesta siano pubblicati, perchè la nazione ha il diritto di sapere ciò che si fa.

Il primo lord dell'Ammiragliato ricorda a Rosebery le divisioni che misero nel partito liberale. Dichiara che la questione di reciprocità deganale sulle colonie deve studiarsi di concerto con tutte le nazioni. La prosperità regna oggi nella Gran Bretagna, ma vi regnerà egualmente domani? Termina dicendo che il momento per l'inchiesta è propizio.

Goschen vorrebbe sapere su quali punti si farà l'inchiesta e soprattutto se si tratterà del dazio sul grano. Reclama che la maggior pubblicità venga data all'inchiesta, perchè il paese non ne capisca più nulla.

Ripon segnala l'attuale come un periodo di politica di rappresaglie; *Devonshire* dichiara che l'inchiesta si deve fare soltanto dai membri del Governo, che cerca così di ottenere informazioni tali da permettergli di studiare la questione nelle sue varie parti ed emporre al più presto possibile le conclusioni al paese. « Per parte mia, — soggiunge, — per quanto ci sia detto oggi, non credo che l'inchiesta ci condurrà a fare troppo profonde modificazioni nella politica fiscale attuale. Nondimeno non vedo che vi sia ragione di lagnarsi per i discorsi pronunciati venerdì da Balfour e da Chamberlain. » Indi Devonshire dichiara che la inchiesta studierà anche le questioni del dazio sul grano e le pensioni per la vecchiaia.

Yerzey chiede se, prima di cominciare la campagna a favore dei dazi privilegiati, cioè nell'ottobre, il Governo non farà conoscere chiaramente la sua attitudine.

Devonshire risponde che non può nulla dire per ora.

E così si chiude l'incidente.

La schiavitù negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,45:

Il *Times* riceve da New York che l'opinione pubblica colà si interessa vivamente ad un processo i cui dibattimenti debbono cominciare oggi a Montgomery, nello Stato di Alabama. Proprietari, politicanti, giudici ed altre persone sono accusate di mantenere un sistema di schiavitù. Un corrispondente della *Post* dà particolari relativi a questo mistero. Il corrispondente dice che i poliziotti raccolgono dei negri a caso e li trascinano dinanzi ai Tribunali sotto l'imputazione di porto d'armi proibite o di qualche altra resta immaginaria. Un giudice compiacente li condanna a pagare un'ammenda. Si presenta allora un proprietario di piantagioni, il quale paga l'ammenda; il che gli dà il diritto di condurre seco i condannati e di tenerli fino a che non gli abbiano riportato la somma da lui anticipata per loro conto. I negri sono costretti a lavorare nelle piantagioni sotto l'occhio vigile dei guardiani. Uomini armati di fucile percorrono le piantagioni, e spesso si scambiano i disgraziati. Una donna negra morì in seguito sotto la sferza.

Quando i negri falliscono, si lasciano cadere sulle loro armi.

Il corrispondente della *Post* dichiara che questo sistema esiste già da parecchi anni e prende proporzioni sempre più gravi ed estese. Nondimeno la popolazione del Sud degli Stati Uniti, sensibilissima alle critiche provenienti dal Nord, non sanno non vuole che l'abuso abbia assunto tali proporzioni.

La questione della lingua a Malta.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 6,5:

Alla Camera dei comuni, *Mac Neill* chiede se vi è stato uno scambio di corrispondenza fra i Governi inglese e italiano relativamente alla questione della lingua a Malta.

Cranborne risponde che non vi fu alcuna corrispondenza su tale argomento dal giorno in cui l'ambasciatore d'Italia partecipò al Governo inglese la soddisfazione del Governo italiano pel discorso pronunciato da Chamberlain nella seduta del 28 maggio 1902.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,35:

A proposito della risposta data da Cranborne sullo scambio di una corrispondenza fra l'Italia e l'Inghilterra circa la questione della lingua a Malta, la *Tribuna* dice che la questione è una di quelle che non ammettono trattative, ma che i provvedimenti presi contrastano col diritto riconosciuto da Chamberlain nel gennaio 1902.

Le sorelle di Draga a Zurigo.

Ci telegrafano da Berna, 30, ore 8,20:

Un redattore del *Bund* è riuscito a farsi ricevere dalle tre sorelle di Draga, che ora sono alloggiate in due modeste camere di un albergo di Zurigo. Chi le accompagna, un tenente serbo, che vuole rimanere fedele al suo antico Re, alloggia al piano superiore. Soltanto la più giovane parla il francese; le altre non si esprimono che in serbo e in russo. Recano sul viso ancora le evidenti tracce dei dolori sofferti. Vestono di nero e assai modestamente. Si lagnano che la stampa europea abbia riferito gli insulti pronunziati dai congiurati contro Draga. Affermano che essa non era odiosa se non d'orgoglio; non aveva mai voluto abbassarsi a conquistare gli animi di chi pareva disprezzarla con ostentazione. Pochi particolari nuovi raccontano della congiura, ma quei pochi sono raccapriccianti. Dopo aver ucciso i loro due fratelli, gli assassini tagliarono ad essi le dita per impossessarsi più presto degli anelli di valore che portavano!..... Si confessano nella miseria; a Vienna rendettero le gioie — poca cosa — che avevano al momento della fuga da Belgrado, e sembra che gli occhi si vieano, approfittando dell'occasione, non gliele valutassero che una miseria. Ora implorano che loro si faccia giustizia, e che vengano ad esse restituite le ricchezze che già appartenevano alla loro famiglia, prima ancora che Draga divenisse Regina.

L'inaugurazione del Museo Victor Hugo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23,45:

Come vi ho informato, oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del Museo Victor Hugo. Vi assistevano numerosi invitati e molte notabilità letterarie. Intervennero Lockroy, la signora Lockroy, le signore Charcot e Giorgio Hugo. L'Accademia francese era pure rappresentata. Pronunziarono dei discorsi Paul Meurice, Claretie e il presidente del Consiglio municipale.

Grave esplosione in una miniera di carbone.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 7,10:

Telegrafano dal Messico che vi fu una terribile esplosione nelle miniere di carbon fossile di Barranteau (Messico). Vi sono 20 morti e 53 feriti.

CHIACCHIERE PARIGINE

La velleità di conquista d'un Lebaudy in Africa.

Lo spiritismo nella tragedia di Belgrado.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 30, ore 10.

La famiglia Lebaudy è certamente una tra le più ricche della Francia. La sua fortuna è piuttosto recente: non era sotto il secondo Impero che proprietaria di una grande raffineria di zucchero del valore di pochi milioni. Ma abili speculazioni sugli zuccheri e più ancora speculazioni bancarie, che contribuirono alla rovina della cattolica « Union Générale » nel 1882, le permisero di realizzare l'enorme capitale di 300 milioni, che andarono ancora crescendo di poi.

Se questo capitale crebbe non è proprio colpa del signor Jacques Lebaudy, figlio di quello che aveva ammassato i milioni! Rimasto orfano del padre a 18 anni, ogli si diede subito a dissolvere i milioncini ai quattro venti, facendoli fondere in più breve tempo che suo padre non avesse impiegato a metterli insieme.

Per un paio d'anni almeno i giornali parigini parlarono quasi giornalmente nella loro cronaca mondana del giovanotto Lebaudy, il *petit sucrier*, come lo chiamavano, con una parola che significa ad un tempo zuccheriera e con un po' di buona volontà anche fabbricante di zucchero. Del resto il calembourg non era troppo maligno, nè il *petit sucrier* era, in sostanza, malvisto da nessuno.

Soltanto la sua famiglia dovette farlo interdire quando già in cavalli, viaggi, donnette e folle d'ogni sorta aveva perso una parte non indifferente del suo patrimonio.

Fu in quell'epoca che Jacques Lebaudy fu chiamato sotto le armi ed arrolato in un reggimento di dragoni. La sua salute, già sempre profondamente dal piacere disanellinati, richiederà speciali riguardi, che i suoi ufficiali non gli negarono; donde un'interpellanza dei deputati socialisti contro i privilegi verso quel soldatuccio, che senza nessuna cause protettorio si permettava d'essere ammalato. Il Governo ordinò agli ufficiali di piegarsi alla volontà della maggiore, e due mesi dopo Jacques Lebaudy entrava all'ospedale militare e vi moriva, assistito fino all'ultimo dalla bellissima Mary, del teatro Francese, che per lui mostrò veramente grande e sincero affetto.

Da alcuni anni non si parlava quasi più del Lebaudy, quando i giornali dovettero occuparsi del loro pallone dirigibile, che ebbe così felice riuscita, e che per l'appunto è atteso domani a Parigi. Ma ecco tra i due fratelli Lebaudy prorompere un colpo ben più clamoroso ancora.

Dispacci da Londra annunziavano due settimane or sono che il Lebaudy si trovava, col suo yacht *Franquita*, sulla costa occidentale d'Africa, lungo quella distesa immensa di territorio che va dai confini meridionali del Marocco a quelli del Senegal, e che sono abitate da tribù più o meno nomadi e indipendenti.

Ecco quello che si legge nel *Diario di Las Palmas*, in data del 18 corrente, giunto ieri a Parigi:

« Gli andavirieni dell'yacht *Franquita* nei porti delle Canarie, le sue frequenti visite alle stazioni della costa d'Africa ed il contegno del suo commendante diedero da pensare a molti, non senza apparenza di ragione, che questo piccolo bastimento si muovesse un po' troppo in quelle latitudini.

« Anzitutto la *Franquita* si era diretta a Lanzarote, dove il suo capitano chiese informazioni a proposito dell'acquisto di terreni. Di poi si recò a Tuncrifa e sollecitò l'autorizzazione di stabilire dei posti di telegrafia senza fili tra la Canarie e la costa d'Africa. Poi venne a Las Palmas ed entrò in negoziazioni per l'acquisto di un certo numero di barche pescherecce della costa d'Africa senza che Autorità e notai intervenissero alle trattative. Si manda quindi un dispaccamento a Cadice e in Francia, e l'yacht torna a Las Palmas con personale ingaggiato e con i viveri necessari per equipaggiare una flottiglia di barche. Dal porto di Las Palmas rivolge lettere ai padroni delle barche, facendo loro in piano intorno un ritorno per trattare dell'acquisto delle loro barche ad un prezzo elevato. Nè questo è tutto!

« La *Franquita* torna dalla costa d'Africa a Las Palmas, entra nel porto, disobbedendo agli ordini del capitano del porto, e si stabilisce in un luogo che il capitano giudica sconveniente. Si obbliga l'yacht a levar l'ancora e ad ormeggiarsi altrove, ma il comandante si rifiuta ed ecorre l'intervento delle Autorità marittime e del console francese perchè la *Franquita* occupi nel porto il posto che gli viene destinato. »

Così, dunque, parlano i rapporti delle Canarie. I telegrammi di fonte inglese ci hanno fatto conoscere la gesta del Lebaudy e le sue forze di mare, le sbarco su diversi punti del continente Nero, le negoziazioni con i capi della tribù, l'attacco di un convoglio della spedizione, che venne fortunatamente respinto con l'aiuto dei cannoni della *Franquita*, la presa di possesso di varii territori, a quanto sembra, in nome della Francia, e finalmente il brutto incidente di cinque membri della spedizione caduti nelle mani degli indigeni, i quali sono abbastanza civilizzati per chiedere forti somme per il loro riscatto.

Veramente è possibile che indigeni e prigionieri siano tutti d'accordo per dividere i quattrini che rinscirono a spillare al buono e non mai cruco Lebaudy, perchè, infine, quando i milioni ci sono, bisogna pure che servano a qualche cosa; ma, infine, al Lebaudy servono per coprirsi di gloria nelle alte regioni atmosferiche col loro *Giulio* e spaggia con la loro *Franquita*.

Noi, senza milioni, stiamo a vedere con minor gloria, ma con maggior sicurezza che non se ci trovassimo sul *Giulio* o sulla *Franquita*.

***

Il *Figaro* riproduce il racconto del giornalista inglese Stead della seduta spiritica nella quale era stato annunziato che i Sovrani di Serbia sarebbero stati vittima di un assassinio. La seduta ebbe luogo il 20 marzo.

Narra lo Stead: Erano le 10 passate, quando un gentiluomo serbo, che si trovava fra gli invitati, mi pose fra le mani una busta, dicendo: « Fate una prova con questa. » Mistress Burchell prende la busta dalle mie mani e rimane immobile per un istante. Essa gira e rigira la busta a due o tre riprese; se la pone sulla fronte e dice ad alta e chiara voce: « Un personaggio importante..... un Re! E' in piedi in una camera del suo palazzo. E' bruno, di buona statura. Con lui, una signora, la Regina..... è lì (mostrando un angolo della camera), vicino a un bambino..... »

Poi, eccitatissimo, il *medium* grida: « Terribile! Terribile! Vi è tanto sangue che non posso sopportarne la vista! E' spaventoso!..... Vedo degli uomini molto bruni che si precipitano nella camera..... Tentano di uccidere il Re..... La Regina implora di risparmiare il Re..... Ah!... »

Dopo aver atteso un grido terribile, che si impressionò profondamente, mistress Burchell s'incrocchiò con tale violenza che crederti fosse caduta. Tese le mani per sollevarla. Non era caduta. A mani giunte continuava le sue supplicazioni disperate: « Salvate il Re! La Regina supplica di risparmiare il Re..... Non vogliono ascoltarla..... Quanto sangue! Lo uccidono! Essa implora invano. La respingono e la colpiscono con un pugnale e..... Ah!..... »

Affranta dall'emozione, mistress Burchell cade al suolo. La rialzo e la metto sulle sedie.

Due altri *medium*, mistress Brandeley e mistress Manks videro gli stessi fatti. Esse videro degli uomini, vestiti di uniformi simili a quelle dei militari russi, penetrare nella camera del Re. Non distinguevano però bene, perchè vi era molta bolla.

Nella busta in questione, dice lo Stead, il mio amico mi fece constatare che si trovava un foglio di carta con la firma del re Alessandro.

Allora una dei *medium*, vivamente impressionata, disse all'amico di Stead: « State certo che tutto succederà come io la vidi. Niente può impedirlo. »

Questo racconto fu trasmesso ai Sovrani serbi.

Una gita di siciliani in Francia.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 15:

Si sta organizzando una grande gita Palermo-Marsiglia, da effettuarsi in occasione della visita di re Vittorio a Loubet.

Una seduta tumultuosa alla Camera ungherese.

Come fu accolto il nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Budapest, 30, ore 22,30:

Alla Camera dei deputati l'ala e le tribune sono affollatissime. I nuovi ministri vengono salutati al loro ingresso dagli applausi della Destra; quando il ministro per la Croazia si siede al suo banco, scoppia un vivo tumulto. Dalla Sinistra il deputato Picker grida: « Come osate entrare qui, voi, che nel settembre ora scorso offendeste la nazione ungherese! »

Altri membri del partito dell'indipendenza lo apostrofano.

Il tumulto finalmente cessa in seguito alle assicurazioni del presidente, che richiama all'ordine i deputati.

Nuovi rumori scoppiano all'Estrema Sinistra alla lettura del decreto imperiale che nomina i nuovi ministri, perchè porta la data di Vienna.

Il passo del decreto relativo alla nomina del ministro per la Croazia è pure accolto dalle proteste della Sinistra. A Destra, invece si accolgono degli applausi.

Finalmente Kuno Hedervary si alza per esporre il programma del Gabinetto, tra nuovo tumultuose interruzioni della Sinistra.

Giovinotte sottratte alle famiglie per farne delle monache.

Come in Italia si violano le leggi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,15:

La *Lanterne* ricorda la storia delle due giovani parigine che furono condotte in Italia e rinchiuse in un convento, e segnala un altro fatto simile avvenuto a Carmaux. Una giovanetta, affidata a delle suore, avrebbe stato a poco a poco distaccata dalla sua famiglia e portata in un convento a Firenze. Ora le Autorità francesi si occupano di riaverla per restituirla alla famiglia.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,5:

La *Tribuna*, a proposito del fatto denunciato dalla *Lanterne*, di una giovinetta francese condotta dalle monache a Firenze, dice che questa è una nuova prova del come in Italia si violano impunemente le leggi sull'abolizione degli istituti monastici: e invita il Governo a fare rispettare queste leggi.

L'amante dell'anarchico Parmigiani

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,40:

La signora Marcy, amante dell'anarchico Parmigiani, non nascondo ai giudici istruttori d'essere con lui relazioni intime, ma si rifiuta ostinatamente d'aver ricettato oggetti artistici rubati. Fu concerto che essa ha un negozio di antichità da anni ed anni, e che quindi non c'è nulla di straordinario nel fatto che ella abbia l'assegno mensile pieno di simili oggetti.

Frattanto la signora Marcy è pure accusata di ribellione e di oltraggio ad un magistrato, non soltanto per le parole da lei rivolte al giudice istruttore, ma anche al commissario Fouquet, al momento in cui egli voleva procedere all'arresto di Parmigiani.

I giornali aggiungono che la cosa Marcy non godeva nel mondo degli scasseri di antichità un non una riputazione mediocre, e la si considerava come protettrice in grande il commercio dei falsi oggetti artistici.

Da parecchi anni falsi mobili di Limoges del XVII secolo erano da essi stati sparsi a profusione sul mercato parigino. Diversi Musei ne avevano pure comperati. Così pure la Casa Marcy aveva venduto ad un Museo inglese scacchiere ed altri oggetti falsi.

Lucia Faure fidanzata.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 8,20:

La signorina Lucia Faure, figlia dell'ex-presidente della Repubblica, si è fidanzata a Giorgio Goyau. Lucia Faure è conosciuta come delicata poetessa e scrittrice di libri di viaggio e d'altro.

Giorgio Goyau è una fra i collaboratori più distinti della *Revue des Deux Mondes*. I suoi studi sull'idea religiosa in Germania e sull'idea di patria attraverso opere di tal l'attenzione dei filosofi contemporanei.

La catastrofe alpina del Pizzo Blas

narrata da un superstite.

Ci scrivono da Zurigo, 30:

La *Nuova Gazzetta* pubblica questo racconto di un superstite della catastrofe del Pizzo Blas, in vicinanza di Piora, nel Canton Ticino.

« Partimmo giovedì da Zurigo, 18 allievi ed 8 professori Grübli e Vedor. Da Amsteg incominciammo la salita per la Valle Madcrap (Madernsental) e da qui per Valle Etali, per il passo Kreuzli e Scaraa. Quivi giungemmo giovedì sera, alle 19, assai stanchi, ma in buona salute e tutti vispi. Pernottammo alla Cornera.

« Alle 3 del mattino di venerdì ebbe luogo la partenza da Sedrun. Il signor Grübli aveva quivi preso con sè un valligiano romancio, il quale sfortunatamente dimostrò di non conoscere bene la località. In valle Nalps ci trovammo di fronte alla prospettiva di passare inferiormente al Pizzo Blas per giungere a Tschamutt, in val Cornera. Improvvisamente ci trovammo di fronte a scoscese pareti di neve, e presto ci vedemmo nell'impossibilità di proseguire. Non potendo dunque andare innanzi, rifacemmo la via per un tratto e giungemmo in val Cadlima. Ci soffermammo un istante su di un praticello erboso.

« Eravamo allora divisi in due gruppi. Uno era formato dai due professori e dagli allievi Lichtmann, Herzog, Walter, Dolpy, Bentschlin, Rahmann, Clement ed Obermatt, io ero fra loro. Sedevamo sul prato, dietro al quale s'elevava una ripa di circa 60 metri. Più lungi, in alto e di fianco, si trovava il secondo gruppo, con Kirschorf, Bachmann, Countam, Böhme, Bilhavillor, Moser e Rutter. Eravamo appena seduti, che risuonò un urlo spaventoso, col comando: « Attenzione! » Mi rivolsi: era come se una furiosa cascata d'acqua si precipitasse su di noi.

« Nessuna fuga. In un attimo una valanga di neviscio, ghiaccio e torrenzio ci investì e abbattè un certo numero di noi, fra cui io stesso, in un abisso di 40 metri. Orchetti morivo. Istintivamente mi dimenai colle braccia e colle gambe nella neve, per non lasciarmi coprire la testa. Un momento dopo mi trovai improvvisamente in piedi e completamente incolume. Del pari a me videro si salvò Dolpy. Comprendemmo immediatamente la situazione, tanto più che Kirschorf, il quale parimenti era caduto una ventina di metri più lungi, correva in aiuto. La valanga non si aveva spinti nell'abisso, ma li aveva lasciati sul piano superiore.

Riuscimmo ad estrarre il prof. Vedor, mangiucato dal capo e con una grande spaccatura. Lo portammo sopra una ripa coperta. Quindi lavorammo ad estrarre i nostri compagni.

« I gravemente feriti soffrivano spaventevoli dolori. Demmo loro, per quanto si potè, da bere, mentre Kirschorf, solo ad orientarsi sopra una strada sconosciuta, accorreva a Piora a cercare soccorso. Noi proseguimmo nelle ricerche. Grübli e Hofmann erano rimasti uccisi sul colpo. Oltrecchè rimasi a lungo, tormentato da atroci dolori, e morì durante il trasporto a Piora. Era un dolcissimo e triste convoglio, e, per di più, noi tremavamo dal freddo. Dapprima giunsero i feriti leggermente; solo più tardi i feriti più gravi. Un pezzo caldo ci ristorò tutti.

« Dei sette uomini del gruppo superiore, solo Kirschorf mancava in mezzo a noi; gli altri ci vedemmo rifare la strada, dalla quale eravamo venuti, in direzione di Sedrun, sulla ripa. In sul mattino ricevemmo la notizia della loro salvezza. Oltre al dottor Ettinger di Lostall, era accorso da Andori anche il dottor Fabrizio Maffi a prestarci soccorso. »

Il pugilato d'un ex-deputato e d'un consigliere provinciale in Tribunale.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 21:

Quest'oggi al Tribunale, durante la discussione di una causa civile, nacque un vivissimo incidente fra gli avvocati Marin, ex-deputato, e Privitera, consigliere provinciale. Ad un certo punto, dopo essersi scambiate espressioni poco gentili, i due contendenti passarono a vie di fatto, e furono separati a stento.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Circa la proibizione della « Susa-Moncenisio ».

Ci telefonano da Roma, 1 ore 0,45:

A proposito della proibizione delle corse automobilistiche da Susa al Cenisio fatta dal prefetto di Torino, so che giunsero al Ministero dell'interno diverse proteste anche da parte di personalità sportive torinesi. Ma il Ministero dell'interno ha telegrafato al prefetto approvando la proibizione.

Il *Capitan Fracassa* loda il Ministero dell'interno per avere mantenuto il diniego del prefetto di Torino alla corsa automobilistica Susa-Moncenisio.

Il Concorso turistico di Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 30, ore 21:

E' terminato oggi il Concorso turistico automobilistico. Vi partecipano il torinese marchese Ferrero Ventimiglia assieme al signor Monti. Essi montavano una vettura F. I. A. T. Nella classifica generale il Ferrero riuscì primo della terza categoria, realizzando una vel

Arti e Scienze

I nuovi rettori delle Università.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 30, ore 20,15:

Oggi il Corpo accademico riconfermava il professore massimo Golgi alla carica di rettore dell'Università con voti 36 su 44 votanti.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 21,40:

La votazione per la quaterna di designazione del rettore dell'Università dava il seguente risultato: Nasini, 63 voti; Pulszco, 32; Penoso, 24; Crescini, 26. Verrà quindi riconfermato a rettore il professore Nasini.

Arena Torinese. — La pioggia di ieri sera ha costretto a rimandare la recita e quindi la prima rappresentazione del dramma nuovo per Torino di G. Hauptmann: *Michele Kramer*. Essa rimane quindi fissata per questa sera.

Onoranze ai professori Chironi e Ruffini. — Ieri, alle ore 17, nell'aula XI della nostra Università si tenevano una riunione di studenti di legge, al fine di costituire un Comitato per un indirizzo di felicitazione al prof. Chironi, in occasione della sua nomina al rettorato, e al prof. Ruffini per la sua elezione a socio della regia Accademia delle scienze.

L'avv. Silvio Pivano e il cav. Travelli Andrea rilevarono il carattere di questa manifestazione di riconoscenza alunni ai due insigni giuristi circondati da così universale simpatia e così riverente affetto che vale a maggiormente cementare i rapporti tra professori e studenti formanti insieme la grande famiglia universitaria della nostra Torino.

Il Comitato costituito, la cui presidenza onoraria fu accettata dal prof. Brusa, ed effettivo dall'avvocato Silvio Pivano, avverte che le adesioni, per norma dei signori studenti, si ricevono presso il portinaio dell'Università, sig. Vozza, od alla sede dell'Associazione universitaria torinese.

Crociera universitaria. — Venerdì 3 luglio, alle ore 11, nell'Istituto d'igiene (via Bidone) il dott. Badaloni farà una pubblica lezione sopra un argomento di igiene pedagogica, nella conseguire la libera docenza per titoli in questa materia.

Gli esami di licenza normale. — L'esame di licenza normale per le giovinette da ascrivi private ha principio stamane, 1.o luglio, alle ore 8, nel locale della Scuola Rayneri, corso Valentino, N. 26.

L'esame di licenza complementare avrà principio domani, 2 luglio, alle ore 8, nel medesimo locale.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La riunione dei consiglieri della Maggioranza.

La candidatura del senatore Casana.

Come avevamo annunziato, ieri, per invito del senatore Di Sambuy, ebbe luogo presso la sede dell'Unione Liberale Monarchica una adunanza dei consiglieri comunali della Maggioranza, per accordarsi sulla candidatura all'ufficio sindacale da votare nella seduta di lunedì p. v.

Alla riunione, ch'ebbe principio alle sedici e un quarto, parteciparono i consiglieri: Palberti, Abrate, Bruno, Dumontel, Frescot, Vandoni, Pia, Nasi, Angelo Rossi, Cerisola, Fenoglio, Casana, Villa, Vignolo-Lutati, Fea, Calandra Itignon, Fontana, Donis, Di Rora, Cavaglià, Danco, Bassi, Mattirolo e Mosca.

I membri della Giunta avevano deliberato di non intervenire. Il senatore Di Sambuy scusò la loro assenza, dicendosi chiamato improvvisamente a Roma da gravi ragioni.

L'assemblea elesse per acclamazione a presidente il prof. Mattirolo, a segretario il cavaliere Pia.

Dopo che il consigliere Mattirolo ebbe in poche parole esposta la nuova situazione creata al Consiglio dalle dimissioni del sindaco Badini e della Giunta attuale, si cominciò senz'altro a discutere sulle due candidature che parvero ai presenti avere le maggiori probabilità di riuscita: quella del Danco e quella del Casana.

Dell'una e dell'altra, cominciando da quella dell'on. Danco, furono esaminate con molta franchezza, non solo le probabilità di riuscita, ma anche i vantaggi che ne potrebbero derivare al buon andamento dell'Amministrazione comunale, soprattutto rispetto ai gravi problemi cui è necessario ed urgente provvedere.

Pur riconoscendo le ottime qualità personali del Danco, che farebbero di lui un invidiabile sindaco, autorevole, intelligente, modernissimo, parve ai presenti — e più che agli altri al Danco stesso — che sia per la composizione dell'attuale Consiglio, sia per la incompatibilità creatagli dal suo ufficio di deputato, (la quale inoglierebbe per sei mesi almeno la risoluzione delle molte e gravi e urgenti questioni comunali da risolvere), la sua candidatura sia per ora meno opportuna.

L'assemblea poscì quindi ad esaminare le ragioni militanti in favore della candidatura Casana, e dopo non lunga discussione, si affermò unanime sopra di essa, giudicando che, rimanendo tuttora risolti parecchi dei più gravi problemi dall'Amministrazione che nuova e sopra il Casana prima studiati, nessuno meglio di lui potrebbe, nelle attuali circostanze, condurre felicemente in porto i progetti e le pratiche a cui sono rivolte l'attenzione viva, il desiderio intenso e del Consiglio e della cittadinanza.

Il senatore Casana, dopo le dichiarazioni e le affettuose insistenze dei colleghi, si riservò di deliberare sulla convenienza da parte sua di accettare o meno le offertagli candidatura.

Domani nel pomeriggio avrà luogo un'altra riunione.

Verso i grandi calori.

Si può dire che siamo usciti dall'inverno da pochi giorni ed i grandi calori si annunziano già premettitori di un'estate infocata. Nei primi giorni si diceva che il caldo lo si avvertiva di più appunto perchè succedeva repentinamente a una temperatura quasi invernale; ma da ieri il termometro fa del caldo un fatto e non una impressione.

Siamo già saliti sopra quei 30 gradi che segnano la piena estate. A Torino abbiamo veduto salire il termometro fino a 31,5. A Roma il termometro dell'Osservatorio si è limitato a 29,7, ma non poco refrigerio certo di chi arrebbe a una temperatura assai maggiore sul Corso o la piazza Colonna. A Milano, dove poche sere fa si vedevano cappe durante la sera dei soprabiti di mezza stagione, sono bagnati a 33,4 — temperatura assai prossima alla massima raggiunta nelle estati andate. A Parigi hanno pure raggiunto i 33 gradi; e anche i casi d'insolazione — tre dei quali mortali — hanno funebremente inaugurato l'ingresso dell'estate.

L'aria era pesantissima, l'afa soffocante. Il cielo ha regalato a noi un discreto temporale e una pioggia che, pel momento almeno, ci ha dato un poco di refrigerio. Non c'è però da illudersi troppo..... Luglio si annunzia in tutta la sua forza!.....

Arrivi e partenze. — Stamane dalla capitale gli onorevoli Villa, Rebaudengo, Pivano e Pozzo Marco. Questi due ultimi ripartirono per Santhia.

L'on. Giolitti si recò alla sua villa di Cavour.

Sulla questione economica delle case operaie è l'argomento di una conferenza che stasera, alle ore 21, l'ing. Mauro Amoroso terrà alla Società Promotrice dell'industria nazionale.

Il saggio scolastico sul sordo-muti poveri. — In presenza di un'eletta schiera di invitati ebbe luogo ieri l'annuale saggio scolastico degli allievi ed allieve dell'Istituto sordo-muti poveri. La funzione, semplice e commovente, si svolse in un angolo dell'ampio e sovreggiunto cortile, addobbato a festa con ampi drappi.

Per oltre un'ora gli invitati assistettero varcoli e commossi ai dialoghi ed agli esercizi ginnastici eseguiti dalle allieve prima, dagli allievi poi, con una precisione, che forse il più bell'elogio degli insegnanti tutti, e specialmente del secondino don Lavarone, direttore della sezione maschile e della signora Irene Boggio, direttrice della sezione femminile.

Maggiormente giusti furono naturalmente gli esercizi ginnici, diretti dalla signora Scovero per le femmine e dal maestro Falchero per i maschi.

Ai battimani del pubblico ne seguì di intima felicità parola illuminare di gioia i visi dei piccoli allievi, nei cui animi non hanno ora i rumori del mondo.

Dall'alto di una parete l'effigie benaria (racchiusa in un grave quadro) del sacerdote Lorenzo Prinotti, fondatore dell'Istituto, pareva sorridere ai 170 derelitti, nel come scrivevano ai loro predecessori che egli aveva raccolto sotto le ali della sua pietà.

Il saggio ebbe un bravo intermezzo oratorio, per merito del rettore cav. teologo G. H. Artaffe, il quale ricordò che l'Istituto è, purtroppo, angustiato da strettezze finanziarie, tanto che la necessità di allargare un immobile per poter far fronte ai più urgenti bisogni. Termina col raccomandarlo alla pietà pubblica, rilevando il bene che esso fa ad una parte tanto disgraziata dell'infanzia.

Gli inviti visitarono poscia le sale in cui sono raccolti i saggi dell'insegnamento manuale.

Uno schiarimento. — Il signor Maffi, che parlò domenica a Milano al Comizio dei Comuni, non fu, come erroneamente venne telefonato da Milano, il consigliere comunale di Torino, ma un suo omonimo di San Remo e di Pe.

Il salvataggio di un bimbo nelle acque del Po. — Ieri, verso le 18, varii fanciulli giocavano sulla sponda sinistra del Po, alla altezza di via Artisti, quando improvvisamente uno di essi, il bambino Francesco Cerra, di 8 anni, sdrucciolò per la riva e cadde nell'acqua. Fortunatamente alle grida dei suoi piccoli amici fu pronto ad accorrere in suo aiuto un giovane tintore, Ercole Battaglierè, che si trovava lì presso, e che, sensibilissimo in un attimo, tuffò nell'acqua, e a nuoto raggiunse il sommerso. Dopo un buon tratto, che la corrente rapidamente trasportava il piccino, questo fu dal Battaglierè afferrato e condotto alla riva; poi ebbe i primi soccorsi in una vicina cantina, e, ripresi i sensi, fu ridato salvo alla famiglia.

Le salme degli annegati di lunedì ritrovate ieri. — Il cadavere dello sventurato giovanetto Alessandro Rossi, che ieri l'altro trovò la morte nel torrente Stura, venne ripescato ieri mattina, verso le ore 8, da certo Giuseppe Fontana e da alcuni suoi amici, che si erano assunti l'incarico della ricerca. Il cadavere, deposto a riva, dopo le formalità di legge venne trasportato al Camposanto generale, a disposizione della desolata famiglia Rossi.

Ieri sera poi, circa le ore 18,30, i rematori Giacinto e Maurizio Zoppegno, Vincenzo Gianotti e Giuseppe Pennano, che durante tutta la giornata si erano attivamente occupati di ricercare il corpo del povero Lorenzo Giordanengo, perduto nel Po presso il Pilonetto, riuscirono a ripescarne il cadavere appunto in quella località.

Dopo le formalità di legge anche la salma del povero giovane venne trasportata al Cimitero generale.

Altro tentato suicidio. Verso le ore 16 di lunedì certa Demaria Adele, ricoverata nel Ricovero di mendicità, si gettò dal primo piano nel cortile dell'Istituto. Non riportò però alcuna lesione grave.

Voleva morire fumando un sigaro al suicidatoio. — Anche questa è da registrare: il giovane Borgialli Ferdinando, d'anni 18, verso le 8 di iersattina, volendo abbandonare il mondo, volse ad arma suicida un sigaro imbevuto in una soluzione di sublimato corrosivo.

Mentre dopo di averlo fumato e masticato, il Borgialli fu assalito da forti dolori al ventre e da convulsioni, e si recò tosto a casa sua in via dei Fiori, N. 36.

I suoi parenti, capaci di che cosa si trattava, ordinarono subito a cercare un medico. Vi accorsero i dottori Balocco cav. Domenico e Lauro Salomone, i quali gli somministrarono un antidoto; poscia per cura di due guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato fuori di ogni pericolo.

Altro feriuento. — L'operaio Rosetti Giovanni si recò lunedì al San Giovanni a farsi medicare una ferita di punta e taglio al costato sinistro, che disse di aver ricevuto in via Po, presso piazza Castello, da uno sconosciuto, col quale aveva avuto una questione per futili motivi.

Una guardia insultata e ferita da quattro barabba. Lunedì, verso le ore 16, la guardia di città, Mario Giovanni, della Sotto-Brigata Aurora, mentre passava in via Pisa, fu insultata da quattro barabba, i quali stavano fermi sull'angolo di via Aurora. L'agente tentò di arrestarne uno, ma tutti quattro si ribellarono e con pietre lo costrinsero al capo ed al braccio sinistro, poscia fuggirono.

Il Mario fu medicato all'Ospedale militare e fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Per spendita di biglietto falso. Lunedì mattina una guardia municipale, in seguito a denuncia del sig. Ribero Antonio, mercante spaccio di vini in via Bertola, N. 4, accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, il servigliato speciale Grande Michelangelo, d'anni 48, il quale, secondo le dichiarazioni del denunciante, la sera del 19 corrente si era recato nel predetto esercizio ed aveva dato in pagamento al Ribero un biglietto di Stato da 10 lire, che fu poi riconosciuto falso. Di ciò la Questura era già stata subito informata.

Ladri ed arrestati. — Certa Valerio Edoardo, essendosi addormentato in un sedile del corso Regina Margherita, venne derubato di L. 11 e dell'orologio d'argento.

— Vennero arrestati i ragazzi Dasco Mario, di anni 12, e Conia-Mer Bernardo, d'anni 13, i quali avevano tentato di rubare L. 100 del banco del negoziante Allio Luigi in via San Donato.

La fuga di un giovinetto... — Da circa otto giorni si è allontanato dalla casa paterna un giovinetto sui quattordici anni, gettando nell'angoscia, — com'è facile immaginare — la famiglia che ne fa, e finora invano, ricerca. Veste una giacca scura, dei calzoni di rigatino e porta un berretto alla marinara. Ha sul capo, segno di facile riconoscimento, una cicatrice. Chi darà indicazioni del fuggitivo compirà verso la desolata famiglia un'opera pietosa e buona.

STATO CIVILE DI TORINO

30 giugno 1903.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MORTI: Bogino Alberto, d'anni 66, di Coazzolo, pensionato ferroviario, corso Peschiera, 55.

Gilardini Ercolina s. Massaza, id. 31, di Casale Monferrato, agiata, via Baretti, 36.

Tosi Giovanni, id. 36, di Torino, negoziante, corso San Maurizio, 81.

Castelnuovo Ercole, id. 70, di Torino, agiato, via Sant'Anselmo, 18.

Carosso cav. Salvatore, id. 76, di Varzo, pensionato governativo, via Monchetto, 17.

Bronco Bonvicino, id. 17, di Torino, sarto, strada del Cartman, 173.

Mariano Lorenzo, id. 31, di Torino, muratore.

Rossi Alessandro, id. 16, di Torino, impiegato.

Armando Francesca s. Schiavano, id. 56, di Piobesi, giardiniera.

Paganini Policarpo, id. 57, di Torino, contadino.

Micca Ermelinda, id. 25, di Caluso, agiata, casalinga.

Pedrone Giuseppa (ved.) s. Reale, id. 65, di Sant'Ambrogio, contadina.

Cusanella Angela, id. 28, di Lubiana, ingerita.

Franzero Giacinta s. Regis, id. 75, di Torino, fattora.

Brunzone Antonio id. 70, di Ervie, bracciante.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compiuture 21, di cui 8 domiciliate 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Il Comizio degli scaricatori del porto di Genova.

La « serrata » proclamata dai negozianti

Quel che ne pensa Stefano Canzio.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 22,35:

I negozianti hanno proclamata la « serrata » a cominciare da domani mattina, diramando la seguente circolare:

« Egregio collega. — La Commissione dei negozianti, presi gli accordi colla Federazione Generale dei carbonai fossili, ha deliberato la « serrata » (Lock-out), e cioè il 1.o luglio saranno interamente i lavori di scarico al Ponte Nuovo. Per riguardo al servizio postale, ha dato le disposizioni per il rifornimento del carbone ai piroscafi in partenza.

« La S. V. sarà informata delle ulteriori disposizioni per la ripresa del lavoro.

« La Commissione: *Francesco Celle, Ernesto Sorrentino, avv. Carlo Imperiali* »

Oltre duemila lavoratori assistevano all'odierno Comizio, tenuto presso il *Ristorante Cooperativo* al palazzo Peloscaglia.

Parlarono l'on. Chiesa, riferendo il colloquio avuto stamane dalla Commissione dei lavoratori col generale Canzio, l'on. Cabrini, Secco, il capo squadra Brunone e infine l'avv. Morialdi, che lesse il seguente ordine del giorno votato per acclamazione:

« I lavoratori del carbone del porto di Genova, riuniti in assemblea generale, deplorano l'atto della Federazione dei negozianti che oggi, alle ore 12, si chiudono le iscrizioni, quando ancora dei lavoratori del carbone una inscritto, mentre nel manifesto aveva dichiarato che questo carbonaro aperto fino alle ore 16 d'oggi, ed era noticro che i lavoratori inscritti alle Leghe avrebbero deliberato di andare ad inscriversi nelle ore di riposo, dalle 12 alle 14 d'oggi stesso, non appena che la iscrizione in un registro non poteva mutare la loro fede nell'organizzazione, deliberano di aderire alla proposta del generale Stefano Canzio, e cioè che lo lavoro continuino come sono andate finora, provvisoriamente fino al funzionamento del Consorzio, alle cui deliberazioni i lavoratori si rimettono. Deliberano di dare facoltà al Comitato d'azione di assumersi quelle persone che crederà convenienti. Protestano contro le menzogne con cui si inizia alla organizzazione e avviano nella miseria del *lock-out* la sicuro auspicio di vittoria esprimono la più assoluta fiducia nella virtù nella solidarietà operaia. »

Il Comizio è sciolto nell'ordine più perfetto.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 22,45:

Nel pomeriggio Stefano Canzio si abboccò colle Autorità cittadine interne all'attuale condizione. Si intrattenne pure colla Commissione dei negozianti. Però, mentre gli operai sembrano animati da sentimenti conciliativi, i negozianti sembra siano fermi nella decisione di resistere.

Canzio insistette nell'esortare le parti contendenti ad attendere che si insediasse la nuova Amministrazione portuaria, la quale, regolando il lavoro, potrà derimere ogni conflitto.

Finora, però, la proposta di una tregua non è stata ancora accettata da ambe le parti; ma Canzio spera che, attendendo i prossimi decreti sul Consorzio, il conflitto si potrà felicemente risolvere.

Quantunque gli operai siano tranquillissimi e calmi, le Autorità presero delle grandi misure di precauzione per domani. Gli operai essendo animati dalla migliore intenzione di lavorare, Canzio esclude ogni probabilità di sciopero generale da parte loro.

Come si svolsero le trattative per la visita di Luobet in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,45:

Il *Giornale d'Italia* afferma che le prime trattative per la visita di Loubet al Papa furono iniziate dal Vaticano. Nel Sacro Collegio si manifestarono due correnti. Quella che comprendeva il maggior numero di cardinali intendeva che il primo passo partisse dal Governo francese. Prevalse però l'opinione sostenuta da Rampolla, e l'iniziativa partì dal Vaticano. L'esito fu sfavorevole. « Il che — conchiude il giornale — ha acuito il dissenso che regna nel Sacro Collegio, peggiorando i rapporti tra la Francia ed il Vaticano. »

Lo passeggiata di Leone XIII.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Questa mattina il Papa, dopo avere ricevuto il prof. Lapponi, s'è recato a fare una lunga passeggiata in vettura nei giardini. Il Pontefice, che non usciva da parecchi mesi, stamane, alle ore 8, lasciava i suoi appartamenti in portantina e attraverso i Musei scendeva in giardino, ove lo attendevano il suo *landau* dai neri cavalli. Assisteva monsigner Angeli v'è salito. La guarnigione, ai cui sportelli cavalcavano due guardie nobili, s'è diretta alla casina di Leone IV, ove, però, l'augusto vegliardo non è sceso, preferendo di seguitare l'escursione per i viali dei giardini.

La passeggiata s'è protratta così fino alle 11 ed allorchè Leone XIII è rientrato nei suoi appartamenti, appare assai rianimato.

Il progetto di legge sulla soppressione dei Tribunale Supremo di guerra.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Il progetto di legge per la soppressione del Tribunale Supremo di guerra e marina dispone che le attribuzioni ad esso attribuite dal Codice penale militare siano date alla prima Sezione penale della Cassazione; per lo violazioni alla legge sul matrimonio dei militari, ai Consigli di disciplina di Divisione; per le dotti militari, alle Corti d'Appello. Il progetto mantiene presso il Ministero della guerra la carica di avvocato generale militare con uguali speciali funzioni. Il progetto modifica gli articoli 40 e 80 del testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito relativo alla giustizia militare.

Con questo progetto si sopprime un tenente-generale, un capitano e gli ufficiali fuori ruolo. Riduce il 100 fra il soprannumero fino agli uffici istruttori dei Tribunali militari. Il progetto poi riguarda i funzionari che si trovano in eccedenza, e che saranno collocati in riposo od in disponibilità. Questo progetto importa un'economia di 71,420 lire.

La marconigrafia applicata alle macchine da scrivere.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,45:

Il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente di Santa Lucia di Serino:

« Giunge da New York la notizia di una invenzione di un tal Giuseppe Musso, di una macchina che permette di applicare l'invenzione del Marconi alle macchine da scrivere. A giudizio di moltissimi ingegneri americani, l'invenzione di Giuseppe Musso è destinata a produrre una rivoluzione nel campo della telegrafia senza fili.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23,50:

Si assicura che il *presidente del Consiglio*, salvo eventuali assenze di qualche giornata, *rimarrà a Roma fino a tutto agosto.*

— Si assicura che alla *direzione dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno* sia destinato il comm. Ciuffelli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga la *legge sull'esercizio provvisorio.*

— Si è riunita in *Commissione consultiva antifillosserica*, ed ha discusso analitico i provvedimenti da applicarsi *per combattere la filossera nelle provincie di Bari e Lecce.*

Uno sciopero di muratori a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Trecento muratori addetti alla costruzione dell'Ospizio dei convalescenti scioperarono, adducendo di non essere pagati secondo la tariffa.

Un affettuoso pensiero del prof. Murri verso i figli del conte Scomazzini.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 23,45:

L'*Avvenire* riceve una corrispondenza da Genova, nella quale si narra che ultimamente il prof. Murri, passando per Genova, si fermò al negozio di giocattoli che è sotto la galleria, comperandone parecchi che ordinò di spedire in suo nome all'indirizzo dei figli del conte Scomazzini a Padova.

Le trattative per evitare lo sciopero a Porta Maggiore.

Ci telegrafano da Ferrara, 30, ore 20:

Quest'oggi millecinquecento leghisti, convenuti a Portomaggiore, respinsero la proposta dello sciopero generale. I deputati Bertesi e Severino Sani intervennero all'adunanza dei possidenti, nella quale furono gettate le basi dell'accordo. Bertesi consigliava stasera a Portomaggiore i leghisti per attenere il mandato formale di rappresentarli con pieni poteri alla riunione che i proprietari terranno domani.

La Società assicuratrice contro i danni dell'incendio respingeva oggi le domande di assicurazione del fromento. Questo rifiuto avrà gratissime conseguenze.

Le relazioni fra la Serbia e l'Italia.

L'ostilità di Pietro I di Serbia cogli uccisori degli Obrenovich.

Ci telegrafano da Belgrado, 30, ore 22,45:

Il Re d'Italia ha avuto risposto alla partecipazione ufficiale data da re Pietro del suo avvenimento al trono di Serbia. Nella risposta Vittorio Emanuele esprime il voto che il nuovo regno inaugurì in Serbia un'èra di pace e di giustizia.

Re Pietro non nasconde la sua benevolenza, anzi, la sua amicizia coi congiurati. Ieri usci a passeggio in carrozza col colonnello Maschin, ministro dei lavori pubblici, uno dei principali organizzatori della strage del Konak.

« Il re Pietro fu visto rivolgere il discorso con lieta famigliarità al fosco suo compagno di passeggiata. E fu una passeggiata abbastanza lunga, che si protrasse per alcuni chilometri fuori di Belgrado, in una tenuta appartenente alla Casa Reale. Il Re non aveva alcuna scorta. »

I nuovi dazi francesi sul bestiame, vino e carni macellate.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23,15:

La Camera, continuando la discussione sul progetto di legge d'iniziativa parlamentare sull'importazione del bestiame vivo e delle carni macellate, Francia, ha approvato successivamente le proposte di stabilire il dazio massimo di 40 franchi, e il minimo di 25 per quintale sui cavalli, vacche e montoni; il dazio massimo di 25 franchi e il dazio minimo di 15 sui maiali. Passando alle carni macellate, si deliberava il massimo di 30 franchi e il minimo di 15 sulle carni di bue e di montone; il dazio massimo di 20 franchi e il minimo di 10 sulle carni di maiale; il dazio massimo di 50 franchi e il minimo di 30 sulle carni salate.

Si approvò infine la proposta della Commissione, d'accordo col Governo, di sopprimere l'articolo che autorizzava il Governo a sospendere questi dazi in circostanze eccezionali.

L'insieme del progetto è approvato con voti 409 contro 140.

Cattolici e protestanti alle prese ad Arkiona.

Una festa patriottica turbata.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 23,35:

La *Patrie* ha da Dublino:

« Durante l'inaugurazione ad Arkiona del monumento al prete Murphy e ad altri patrioti irlandesi morti in battaglia ad Arkiona durante la ribellione del 1798, un pastore protestante, seguito da numerosi adepti, formulò varie critiche. La folla protestò. Ne venne una rissa violenta.

« I protestanti dovettero rifugiarsi in una casa, che i cattolici presero d'assalto. La Polizia dovette cacciare la folla dei cattolici per liberare il pastore e i suoi amici.

« Vi furono numerosi feriti, fra i quali parecchi poliziotti, colpiti da sassate e da bastonate. »

Nessun ufficiale inglese prigioniero del Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22,25:

Il *War Office* pubblica un dispaccio di Manning, datato da Dobodie, 29 giugno, in cui si afferma che il generale si è convinto, dopo una seria inchiesta, che nessun ufficiale inglese è ritenuto prigioniero nel campo del Mad Mullah.

Come è stato accolto dalla Camera ungherese il nuovo Ministero.

Ci telegrafano da Budapest, 30, ore 23,15:

Alla Camera dei deputati, *Koloman Szudenyary*, sopprimendo il programma del Governo, dice che il nuovo Gabinetto ritira il progetto sul reclutamento militare, e sottoporrà subito alla discussione della Camera la Banca. Il compromesso doganale con l'Austria non si discuterà prima delle vacanze; ma il Governo presenterà un progetto che lo autorizza ad introdurre i negoziati pei trattati di commercio colle Potenze estere. Questo progetto è necessario, essendo stato denunciato il trattato di commercio con l'Italia. Riguardo al programma politico, dichiara che il Ministero manterrà i principii del 1867, sui quali si basano le relazioni dell'Austria coll'Ungheria. Il Governo sosterrà la necessità di un esercito comune, e si ispirerà ai principii liberali.

La Destra applaudisce.

Kossuth dichiara che il partito dell'indipendenza si conserverà all'Opposizione e manterrà inalterati i suoi principii. Vuole che i negoziati relativi ai trattati di commercio coll'estero non si comincino prima che sia stabilita la tariffa doganale coll'Austria.

Iranka a nome del partito liberale dice che appoggerà il nuovo Gabinetto; ma domanda ulteriori spiegazioni sull'atteggiamento del Governo di fronte alle aspirazioni nazionali del partito.

Dopo altri discorsi la discussione vien rinviata a domani.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706.9 ore 15: 704.7 ore 21: 706.5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Acqua caduta millimetri 4,4.

Minima della notte dal 29 al 30: + 11,4.

Temperatura minima ai nord in gradi centesimali:

Minima + 15.6 Massima + 16.6

(Pinerolo Castello — Mella stazione al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 30: + 19.4

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 10.8

2 luglio. — Il sole sarà alle ore 4, minuti 49, tramonta alle ore 20, minuti 15.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 giugno

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 104 15.

Contr. del mat. in c. 104 15, 104 17 1/2, 104 15.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 50.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 50.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 4 a 360): prezzi nominali 103 50.

Rendita 4 1/2 0/0 (piccole rendite da 3 a 45): prezzi nominali 102 50.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso legale 101 70.

Contr. del mat. in c. 101 70 1/2, 101 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 101 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 8,50): prezzi nominali 102.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 25.

Cart. Fond. 3. Paolo 4 1/2 — C. del m. in c. 509 50.

Cambio ufficiale.

Francia	6	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera	4	»	99 77 1/2	— »	99 97 1/2
Londra	3	»	25 12	— »	25 15
Germania	4	»	123 15	— »	123 90

Rendita 5 0/0 per c. 104 17 1/2, 104 15.

Rendita 4 0/0 per f. p. 104 12 1/2, 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 70.

Rendita 3 1/2 0/0 per f. p. 102, 102 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine pressima

Azioni		Cred. It.	549 — 549 50
B. d'Italia	1014 — 1025 —	Ferr. Mer.	708 50 710 —
	1014 — — —	Ferr. Med.	440 — — —
B. Comm.	748 50 749 —		

Cronaca della Borsa. — 30 giugno. — Due giorni di riposo non hanno prodotto alcun aumento di vigoria nei nostri mercati, che troviamo questa mattina esercati e mal disposti e quindi poco attivi, con una quota meno a deprezzo.

Qualche deficienza si denuncia all'ultimo momento della liquidazione rese sensibile il distacco dei contanti al fine luglio, tanto più che mancavano i compratori a premi, per cui le vendite si dovettero fare indifferentemente a tassi più correnti che non nei giorni scorsi.

Presenti in particolar modo le Azioni ferroviarie a cagione degli scioperi di Genova.

La Camera, chiusa dopo le ponderate votazioni dell'ultima ora, se lasciarà in pace il mondo finanziario fino a novembre, lasciarà pure dormire fino allora la convenzione; quindi si prevede dai più un lungo periodo di calma e di riposo. Nel credimo invece a possibili sogni agitati ora lieti ed ora d'incubo.

Corriere. — 30 giugno 1903, ore 18.

Le riunioni sono pressochè sospese in rientrano della prossima luna fine, e l'anticipano colla loro inerzia quasi assoluta.

Oggi quart'ultimo giorno del Borsino, che a partire da sabato, 4 luglio, rimarrà chiuso sino a nuovo avviso, conosciuto, verso le 17,30, la chiusura di Parigi, che segnava l'Italiano a 104 23 (compresi circa 30 centesimi di riporto per la quindicina), si tenne di ulteriore aumento di mezzo, una mezza mezzetta.

Appena appena si potè contattare il corso di 104 425 per la Rendita fino luglio, e quello delle Comit. di cui si negoziarono alcune partite di 25 titoli caduna, a L. 748 in denaro.

Rendita Italiana 5 0/0 104 425 fp.
Rendita Italiana 3 1/2 102 fp.
Azioni Banca Italia 1007 fp.
» Meridionali 708 fp.
» Mediterranee 472 fp.
» Banca Commerciale 733 fp.
» Credito Italiano 548 fp.

Corsi di chiusura della Borsa italiana. 30 giugno 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	104 15	104 15	104 15	104 05
» » fine corr.	104 50	104 40	104 40	104 —
» 3 1/2 0/0 per c.	101 70	—	—	101 70
» » fine »	102 —	102 05	102 05	101 70
Az. Banca d'It.	1005 —	1005 —	1005 —	1005 —
» Ist. sconto comm.	748 —	749 50	748 50	— —
» Credito Ital.	548 —	548 —	548 —	— —
» Rio Tin.	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	710 —	708 50	707 50	707 —
» Mediterranee	472 —	472 —	472 50	472 —
» Torlo	— —	1005 —	1005 —	— —
» Savona	— —	— —	334 —	— —
» Carbone Rose.	720 —	— —	720 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	507 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 giugno (Chiusura)

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 25
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 25
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	91 15/16
Obbligazioni Lombarde	331 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove	99 52
Banca di Parigi	1115 —
Tunisino	695 50
Egiziano 4 0/0 redd.	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	103 80
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	90 30
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	29 50
Credito Fondiario	600 —
Suez	3824 —
Lotti Turchi	133 50
Ferrovie Meridionali	Ingonato
Rendita Russa nuova	Ingonato
Rendita Portoghese 3 0/0	22 25
Banca di Francia	3700 —
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	745 —
Rendita serba 4 0/0	73 15
Tendenza ferma.	

Borsa di Londra, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	90 11/16	Egiziano 1903	103 1/4
Rendita Italiana	103 1/2	Turchi fatti alla Banca	—
Argento fino	26 1/4	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	90 1/2	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	99 —	ghilterra L. st.	—

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Tolomelli), ore 20,45: *Satanino Farandola.* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortuni-Podio), ore 20,45: *Michele Kramer.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Recentissime pubblicazioni:

REGINA DI LUANTO

Il nuovissimo Amore

Romanzo — L. 3 50.

TERESAH

IL GIUDICE

Dramma in tre atti — L. 1.

FRANCESCO CRISPI

Scritti e discorsi politici

L. 10.

Dirigere richieste e vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pubblicazioni Giovanni, gerente.

Eva Gilardini-Massaza

dopo lunga, dolorosa malattia, spirava improvvisamente l'altra sera (29), alle ore 19.50, nell'età di anni 31.

Ne danno partecipazione con l'animo straziato il marito M.° ERMENEGILDO GILARDINI coi figli ALDO e RICCARDO, il fratello ing. SCIPIONE MASSAZA, le sorelle ALESSANDRINA MAGGIORA-VERGANO, ADELE CERVINI ed AUGUSTA PASQUARELLI coi rispettivi mariti e figli, la suocera FELICE G

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (76)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO BONNIOT

— Continua, continua pure, mio buon Toby, — disse Renato, che ascoltava attentamente; — sono convinto che non mi dirai nulla che non sia utile.

— Non volevo — riprese Toby — rimanere a lungo davanti a quella casa per me piena di mistero, per non svegliare l'attenzione della coppia che doveva esservi dentro. Dopo d'avermi visto salire nel loro scompartimento, il signor di Coutanges e Rosina avrebbero certamente concepito sospetti ritrovandomi davanti al loro villino. Mi decisi dunque a por termine, per quel giorno, alla mia inchiesta, e continuai per la mia strada; ma avevo appena oltrepassato il muro del villino lungo la via che notai al cancello del villino accanto, al numero 39, un cartello; m'approssimai e lessi: « Villino da vendere o da affittare, al presente. Rivolgersi al portinaio del numero 41. » Bonna troppo saper perchè, trasalii di gioia. Mi dissi che era il buon Dio che m'aveva guidato, che era la Provvidenza stessa che m'aveva fatto veder là quel cartello per facilitarmi la mia impresa. Andai al villino indicato, sonai, dissi alla portinaia ciò che desideravo ed ella m'introdusse subito in casa, dove trovai una buona vecchia signora, la proprietaria del villino da vendere o da affittare, la quale, a mia richiesta, m'accompagnò a visitarlo. « Quanto pretende affittare questo villino? » le domandai come l'ebbi visitato. — « Ottocento franchi all'anno — mi rispose — è il nostro ultimo prezzo. » — « Sta bene — dissi — può considerarmi fin da oggi come suo inquilino. Rimane la questione dei mobili. » — « Se il signore è solo — mi rispose la buona vecchia — posso ammobiliarle qualche camera per poco prezzo; ma sarà molto semplice. » — « Non importa! Non ho bisogno di molto perchè non ho intenzione di abitare qui di continuo; verrò soltanto qualche volta per riposarmi dal frastuono incessante della capitale. E', per me, un bisogno; m'accade sovente di passare parecchi giorni senza uscir di casa. » — « Il signore è malato! » mi domandò la vecchia con interesse. — « No, non precisamente malato..... un poco, però, perchè, debbo dirglielo, sono poeta. » — « Poeta! — esclamò ella con ammirazione — poeta! » — « E' come dirle che ho bisogno di quiete, di raccoglimento. » — « Lo credo; ma qui, signore, ella starà a meraviglia; troverà la calma, la più assoluta e potrà scrivere quanto vorrà senza mai essere disturbato. » — « E' ciò che voglio; faccia dunque mettere qui, al più presto, i mobili necessari, e mi dica quanto dovrò pagare di soprappiù. » — « Saranno venticinque franchi al mese. » — « Benissimo; siamo d'accordo. » Pagai un trimestre di pigione anticipato e lasciai la buona signora avvertendola che desideravo essere installato al villino il giovedì seguente. Non ho bisogno di dirle, signor marchese, che quel giorno non mancai di trovarmi ad Asnières; m'era prudentemente munito di provvigioni da bocca perchè ben deciso di non uscire dal mio villino per non dar sospetti a coloro che volevo spiare, a coloro cui volevo strappare il loro segreto. Quella sera esplorai i luoghi. Il muro che separa la mia nuova dimora dal villino dove il visconte di Coulanges e Rosina si danno appuntamento non è molto alto. Io avevo a mia disposizione una scala a pinoli che avevo chiesto per ritoccare le mie cortine. Mi fu dunque facile introdurmi nel giardino attiguo al mio. Ho letto romanzi e so come si praticano la scalata; salii in cima al muro, trassi a me la scala e la calai dall'altra parte, poi discesi, entrai là dentro come in casa mia. Bonchè il giardino fosse molto oscuro, mi riuscì di assicurarmi che, arrampicandomi su uno degli alberi i cui rami toccano quasi le finestre del primo piano potevo facilmente vedere nell'interno della casa e udire anche parlare, se le finestre erano aperte. Vede, signor marchese, so un giorno ella si trova locatario nelle medesime condizioni e che voglia essere sicuro in casa sua, si provveda di un cane; è per mancanza di quel guardiano che io ho potuto compiere tranquillamente la mia esplorazione. L'indomani, venerdì, il visconte arrivò, come la settimana precedente, accompagnato da Rosina. Dalla mia finestra, dietro alle persiane chiuse, io li vidi scendere di carrozza, entrare nel loro villino con infinite precauzioni, guardando tutt'attorno, come se avessero temuto di venir spiati. Si sarebbe detto avessero la vaga intuizione che qualcuno li seguisse, li minacciasse e stesse per por termine alla loro quietudine, relativa. Per tutto il giorno io rimasi nascosto; alla sera mi scesi, come il giorno innanzi, nel loro giardino. Un filo di luce che filtrava fra le stecche delle persiane mi servì di guida. M'arrampicai sull'albero il più presso a quella finestra e dal mio osservatorio, non essendo le persiane ermeticamente chiuse, come avevo temuto, potei vedere dentro la camera. Era una vasta camera in disordine, che doveva servire da sala da pranzo, perchè su un tavolo c'erano piatti, bicchieri e avanzi di vivande. Rosina e il visconte erano là; suo cugino passeggiava per la camera con aria arrabbiata; mi parve di essere arrivato in buon punto, nel mezzo o alla fine di una discussione molto agitata. Rosina, seduta su una poltrona, rossa in volto, gesticolava e pareva furente; ad un tratto, per buona fortuna mia, ella si levò e venne a spalancar le persiane come se le fosse mancata l'aria; ritornò quindi a sedere sulla sua poltrona ed esclamò: « Allora non c'è rimedio e siamo totalmente rovinati! » — « E' colpa mia! » protestò vivacemente il visconte. Io constatai con piacere che udivo come se fossi stato nella camera; e tesi l'orecchio. « E' forse la mia! — disse amaramente Rosina. — Se io non fossi stata un imbecille al principio, oggi non troveremmo fastidi e saremmo ricchi, molto ricchi..... »

— « Non comprendo, — interruppe il visconte, — come con tutto il denaro che avete rubato a mia zia dopo d'averla assassinata... »

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Savigliano, 20 giugno. — Frumento al q. L. 19 20 — Granoturco 10 50.

Vino comune in q. all'ettol. 24 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 50 — Id. granoturco 0 35 — Pane grigiolo kotolo 0 45 — Id. forma piccola 0 47 — Id. forma grossa 0 20 — Id. casalingo 0 34 — Paste di Genova 0 60 — Id. costruzione prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 60 — Id. di bue 1 40 — Olio prima qual. 1 60 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 15 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 80 — Id. di pecora duro 1 80 — Burro prima qualità 2 80 — Lardo 1 80 — Uova alla dozz. 0 70 — Legname da ardere forte al metro-quadro 0 75 — Id. dolce 0 50 — Carbone di legna 1 60 — Fieno prima qualità 3 50 — Canapa 1ª qualità 0 60 — Id. 2ª q. 0 00.

Vercelli, 16 maggio. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 15 25 — Riso nostrano 28 00 — Id. bertone 00 00 — Pisino 17 00 — Fagiuoli 00 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 17 00 - Avena 00 — Vino 28 00 — Fieno maggengo al quintale 7 46 — Id. ricetto 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 3 40 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

Novara, 18 giugno. — Grano all'ett. L. 19 18 05 — Meliga L. 15 03 00 — Segala 00 00 00 — Fava grisiola, al chilogr. 5 46 — Id. fino, 0 26 — Id. cinquino, 0 21 — Carne di vitello, 1 42 — Id. di bue, 1 22 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 36 — Paste 1ª qual., 0 30 — Id. 2ª, 0 24 — Formaggio 1ª qualità, 1 12 — Id. 2ª, 1 00 — Burro, 1 20 — Lardo, 1 12 — Uova, alla dozzina 0 65 — Pisco, al mir. 0 85 — Paglia, 0 10 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Mortara, 17 giugno. — Frumento al quint. L. 19 72 — Meliga 10 04 — Barbarinelli 18 — Segala 10 00 — Avena 12 25 — Orzo 11 65 — Fava 10 75 — Fagiuoli 17 61 — Castagne secche per mina 4 00 — Patate 1 25 — Fieno maggengo 0 50 — Fieno nuovo 0 00 — Paglia 0 65 — Pane di prima q. per chilo 0 48 — Id. di seconda 0 34 — Paste prima qualità 0 80 — Id. seconda qualità 0 47 — Riso prima qualità 0 70 — Carne di vitello 1 84 — Id. di bue 1 35 — Burro nostrano (misura) 1 80 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla doz. 0 16.

Fallimenti.

Torino — Si hanno creditori reputati dichiarati i seguenti fallimenti:

Lo Ferraro Cesare, negoziante in profumerie in Torino, via Po, 28. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Mezzanotte Vincenzo; prima adunanza 20 luglio, ore 14; verifica crediti 12 agosto p. v., ore 14; termine per presentare i titoli: 23 luglio.

Lo Jachia Emilio, commerciante in genere in Torino, via Lagrange, 9; giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Mular Giovanni; prima adunanza 20 luglio, ore 14; verifica crediti 8 agosto, ore 14; termine per presentare i titoli 22 luglio p. v.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Città di Torino

AVVISO
di seguita aggiudicazione e scadenza di fatali.

Nell'incanto per l'appalto di tre lotti di opere di fognatura del settimo periodo, in conformità all'avviso d'asta in data 27 maggio 1903, vennero aggiudicati:

Il lotto 1.o col ribasso di L. 0 60 per cento, per cui l'importo calcolato in L. 175,000 viene a ridursi a L. 174,125;

Il lotto 2.o col ribasso di L. 0 60 per cento, per cui l'importo calcolato in L. 115,000 viene a ridursi a L. 114,425;

Il lotto 3.o col ribasso di L. 0 60 per cento, per cui l'importo calcolato in L. 165,000 viene a ridursi a L. 164,175.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio legale, ove sono visibili le condizioni d'appalto, offerta di ribasso non inferiore al vigesimo dei prezzi di aggiudicazione scade alle ore 11 di venerdì, 3 luglio 1903. 8429

DIFFIDA

Essendo avvenuto il decesso della signora OLIETTI MARIA ved. MORIONDO, esercente il negozio da parrucchiere in Torino, via Roma, 37, gli eredi, rappresentati dai signori NORENZO AUGUSTO e notaio CARLO CONVERSO, diffidano tutti coloro che avessero ragioni di credito verso la defunta a volerne fare regolare denuncia nello studio di esso notaio Converso, in Torino, piazza Castello, 18, non più tardi del giorno 10 luglio 1903. c 8361

Torino, 27 giugno 1903.

NORENZO AUGUSTO
e not. CARLO CONVERSO.

ISTITUTO
Internazionale Femminile
BERTSCHY
LUGANO (Svizzera).

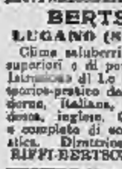
Clima salubrissimo. Classi superiori e di perfezionamento. Istruzione di 1.o ordine. Studio teorico-pratico delle lingue moderne, Italiana, Francese, tedesca, inglese. Corso speciale e completo di economia domestica. Direttrice: C. E. DA. RIVA-BERTSCHY. 8662 X

Per sole L. 5
spediscono franco di porto metri 100 (mq. 60) tappezzeria, bordura relativa sufficiente per tappezzare mediocre locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 6084
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

Camiciette
vestaglie, sottane, matinées per estate a prezzi eccezionalmente ribassati presso i *Magazzini Famigliari di Porta Fusina* del *Fratelli Piccatti*, corso V. Emanuele 62, nel cortile, e via Volta, 1, verso strada. Batista finissima a L. 0 80 al metro. Vestiti da signora per campagna. c 8009

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte alla Casa. N. 16, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8029

ACETO
Spedisco campioni ottimo Aceto di *Moscato*. — Ved. di Giuseppe Civetta fu Gio., Santo Stefano Belbo. c 8033

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.

Le Sonnambule dà **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8165

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Pagliericci** elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. BICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, e. 2. — Telefono N. 19-02. 70

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio, gioielli e Polizze Monte di Pietà. 1247

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
Costo con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Costo con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e I SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e premiatissime acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
1481 5

Alloggi, locali e ville affittare e da vendere

Da affittare pel 1° ottobre
in via Cavalli, 6,
alloggio signorile di undici camere, con calorifero e gabinetto da bagno. c 8040

Via Po, 39
Palazzina nel cortile, per uso alloggio, laboratorio, ufficio (mq. 250 circa). c 6090
Diversi alloggi.

Da affittare in Martassina
presso Ala di Stura, 2 CASE elegantemente mobiliate. — Riv. Marchesa, teatro Cavagnano, Torino. c 8712

Da affittare
signorile villeggiatura
colli S. Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. — Rivolg. via Zecca, 15. c 8705

Sette camere mobiliate
in collina tra Torino e Moncalieri, splendida posizione, comodità tramvia. Prezzo moderato. — Rivolgersi via Garibaldi, 5. c 8685

Presso THANA
Stagione estiva. Quattro camere ammobiliate e cucina. Sito salubre. Prezzo mite. — Rivolgersi: Corso Cavale, 5, dal portinaio. c 8661

Palazzina
signorile, di reddito, da vendere a prezzo limitato. — Via Campana, 33, Torino. c 8838

In CHIALAMBERTO
da *affittare* elegante villa di 8 camere mobiliate e grande giardino, acqua propria di pura sorgente, splendida vista. — Rivolgersi MARTINOTTI, via Lagrange, N. 3. c 8827

A due ore da Torino, comodità tramvia, vendesi
Grande Villa
con ampio giardino, adatta anche per Congregazione. — Scrivere N. 3276 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

A chi ama la quiete.
In campagna, soggiorno tranquillo, comodo, prossimo stazione, 10 minuti dalla fontana sulfurea, aria salubrissima, palazzina moderna, vita *semi gene* e di riposo, giardinetto, si *affittano poche camere mobiliate, o meno.* — CAMUSSO, *Castell'Alfero d'Asti.* c 8909

Villa-Cascina
da vendere nelle vicinanze della città d'Asti, ottima posizione, recente, condizioni convenzionali. — Rivolgersi alla Ditta Fratelli Fantoni, *Asti.* c 8317

Vendesi 5000
Filtros a essere mobiliate, sui colli di Castiglione Torinese. — L. U. 100, posta. c 8923

Vedovo solo attempato
desidera piccola camera ammobiliata, no dalla cucina, bucato od una piccola retribuzione mensile, per sole due ore d'occupazione, libera tutto il resto della giornata, a donna non giovane, seria, dabbene, con buone referenze. — F. 77, ferma posta, Torino. c 8836

CERCASI
casetta civetta con giardino, anche fuori dazio, vicinissima linea tramviaria. — Indirizzare offerte N. c 8545, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi i mediatori.

Salsamentari!!
Rimetto due negozi avviatissimi, quasi esclusi del dazio, locali adattissimi per la lavorazione di qualunque bestiame per esportazione. 8641
Per schiarimenti dirigersi in **Torino**, presso il negozio macchine cucire, angolo via Santa Teresa e Pietro Micca.

Da vendere
Fucile rotocamera cal. 12, L. 75. Bagno zinco grande cm., L. 25. Bascula con vetri (uso affittoi), L. 45.
2 grandi cassettari legno, L. 15. Portinaia via Bianchi, 52. c 8907

BICICLETTA
inglese, vera occasione, causa decesso, vendo a prezzo incredibile. — Ved. DELFIANO, via Palazzo Città, 15, p. 3.o. c 8909

IMPIEGO
per donne, uomini, *offro case loro.* — *Veritas*, posta, Roma, 8503 R

Levatrice Maestra
ADELMO AGNESE, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 8417

Maestra Levatrice
Marchiaro, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 8485

Maestra Levatrice
Occulti benevoli tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 89

PASTA per distruggere i ratti, *boja pasteure;* vanno per pulire i metalli. — Droghieria Gosellino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 66

Offerte e domande d'impiego

Primaria Casa di Sicilia
cerca persona tecnica capace dirigere importante stabilimento per la lavorazione della sulla. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Dirigere offerte R. Trecchella, Catania. 8891

CERCASI
Giovane volenteroso con sufficiente cognizione commerciale. — Scrivere Casella 57 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 8920

Utensili da Tavola e da Cucina
in nickel puro e nickel placcato
Specialità **TRIMETALLO - Novità**
ESTERNO NAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL
Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.
Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Scienza Cucina*, Torino 1902
Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**
F. W. J.
Deposito presso
CHIOTTI GIUSEPPE
via Garibaldi, 14-16, Torino.
1970

IL RE!...
IL RE DEI REGALI — *Signora!* Vuol fare una grata sorpresa al marito, allo sposo, ai parenti? Ci porti o ci spedisca una fotografia (non importa se vecchia o nuova) o sua, o di suo marito, o dei suo sposo, o di suoi parenti: unirem solo L. 2,50, e noi entro cinque soli giorni restituendole la fotografia le consegneremo un ingrandimento della stessa perfettissimo, inalterabile, incorniciato in elegante lunetta 48x60, un magnifico regalo, omaggio, ricordo di sorpresa affettuosa. Rimettere o spedire solamente a Exeigrafia, via (portici) Barbaroux, 4, p. 1°, Torino.

VALLE DI GRESSONEY-ISSIME (1000 m. s. m.) 15 più bel clima della VALLE D'AOSTA dista 4 ore da Torino, 8 da Milano.
HOTEL MONT-NERY - 100 letti
Confort moderno — Medico — Farmacia — Posta — Telegrafo — Bagni — Vetture all'*Hôtel* — Rimessa per Automobili. c 8425
Pensione da Lire 8.25 in più, tutto compreso.
Affittansi appartamenti ammobiliati privati per famiglie. **BALLA LUIGI**, *propr.*

Per informazioni di persona rivolgersi al **Vini padronali**, piazza Carignano, **Torino.**

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. 97
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370.

Genitori!
volete fare uno
splendido regalo
ai vostri figli
per la campagna?
Visitate la liquidazione straordinaria di
BICICLETTE
nuove, inglesi ed americane, da ragazzi e ragazze
da L. 75 a L. 160
tutte garantite. — Balardo, via Lagrange, 16 (cortile). c 8713

Mola smeriglio Naxos
tutte misure. Deposito generale per l'Italia **G. Caudano e C.**, Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 8124

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelte novità inglesi in stoffe per estate. - Generis pesanti per Sport, Bracchea, Uruse, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 78

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sm. — Temperatura 18,31
Garage - Service d'automobiles.
Schiarimenti: Dott. *Bono*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 6076

3000 DISCHI

IL ZONOFONO
ultima meravigliosa creazione di Macchina parlante da non confondersi cogli antichi **Grammofoni.**
Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con *forza e chiarezza superiori a qualsiasi altra macchina a disco.*
3000 Dischi per Grammofono e Zonofono
Completo assortimento di dischi concerto e comuni. Dischi celebrità quali: **Tamagno, Caruso, ecc.**
IMPORTANTE: È conveniente provarlo prima di acquistare qualsiasi macchina a disco.
UNICA Rappresentante e Depositaria per Torino e Piemonte: **Società Fonografica Italiana,** Via Carlo Alberto, 24, Torino. 7256
8000 Dischi
Si cercano agenti depositari per le principali città del Piemonte

PRE ST.-DIDIER LES BAINS (AOSTA)
Stazione climatica balneare (100 m. s. m.)
Acque Termali Ferruginose Arsenicali, 36°
Direttore residente, dott. **Debernardi.**
Hôtel Univers
100 camere, vastissimi saloni, terrazzo, luce elettrica, *confort* moderno. — Pensione da convenirsi. 8988
Rivolgersi propr.: ORSET-PLASSIER.

Stati Uniti del Messico
Notifica.
Negli atti dell'eredità *ab intestato* del sig. **Domenico Ponzetti**, il giudice di prima istanza di questo Distretto Avv. **J. Canto Cardenas** ha emanato un decreto dichiarando aperto il giudizio di successione *ab intestato* ed ha disposto che per mezzo di pubblicazioni da affiggersi nell'albo di questa città e che dovranno essere pubblicate per tre volte consecutive di dieci in dieci giorni nel giornale di maggior circolazione di Torino, siano convocati tutti coloro che vogliono credersi aventi diritti all'eredità del predetto **Domenico Ponzetti** perchè si presentino a farli valere nel termine di giorni sei contati dopo trenta giorni dalla data dell'ultima pubblicazione di questa notifica.
Mapimi, Stato di Durango, 22 maggio 1903.
c 8300 **Carlo Cardenas**, *Segretario.*

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE nel SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 9
659

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatrici e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 216

OPERA PIA BAROLO
Collegio con Scuole elementari e Scuole tecniche paregg.
IN BAROLO (ALBA)
E' aperto un concorso a **5 posti gratuiti** (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta mensile di L. 35) per la **5ª elementare** e per le **tre classi di Scuola tecnica pareggiata.**
Il concorso si fa per esami sulla lingua italiana ed aritmetica, nonchè sulla lingua francese e storia civile pei concorrenti che aspirino al 2° o 3° anno di scuola tecnica.
Gli eletti godranno del posto fino al termine del corso tecnico, purchè non se ne rendano indegni per condotta o per mancato esito negli esami annuali di promozione.
Gli esami avranno luogo il giorno 3 del prossimo agosto presso la sede dell'Opera in Torino, via Orfano, n. 7; quivi devesi presentare degli aspiranti la domanda entro il 20 luglio, in carta libera, corredata dai seguenti documenti pure in carta libera:
1. Fede di nascita o di battesimo; età non maggiore di anni 14;
2. Attestato degli studi fatti da cui consti la promozione coll'indicazione dei voti conseguiti nel corso frequentato dall'allievo nel corr. anno scolastico 1902-903;
3. Certificato di vaccinazione o sofferto vaiuolo;
4. Stato di famiglia e di ristretta fortuna rilasciato dal Sindaco e dall'Agente delle tasse.
8065 *Il Direttore delegato:* Can. F. BUSELLI.

TERME di VALDIERI (CUNEO)
STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA, Altezza 1378 sul mare.
Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE
Grandioso e completo impianto elettrico.
Comodi da bagno nuovi, confortabili vasche americane
Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 50° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose di Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Waxmuth - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura latte.
Concerto due volte al giorno.
Servizio religioso giornaliero.
Lawn-Tennis - Caffè Rigliardo - Posta - Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario: Dott. **C. Tamburini** di Milano.
Direttore amministrativo **G. Gualberti** proprietario. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. 6847 G
Per omnibus e vetture: *Albergo Nuova di Parco*, Cuneo.

OROPA
STABILIMENTO IDROTERAPICO - STAZ. CLIMATICA
a 1000 m. sul mare - presso **Biella** (Piemonte)
Aperto dal 15 Giugno a tutto Settembre
Notevoli abbellimenti — Idroterapia — Elettroterapia — — Massaggio — **Luce elettrica** — *Confort* moderno.
Direzione medica: Prof. cav. P. Livierato, della Regia Università di Genova - Dottore A. Mazzonetti, Dottore Z. Guerra, dell'Ospedale Maggiore di Torino. 7773
Direzione amministrativa: fratelli Lippert, proprietario del Grand Hôtel Bellevue - San Remo.

AOSTA - Hôtel du Mont-Blanc
Rimesso a nuovo — Casa di primo ordine.
Posizione tranquilla con prezzi moderati. Grandioso giardino. — Pensione per famiglie. — Omnibus a tutti i treni. — Servizio vetture per ogni destinazione. — Rimessa per automobili.
Cucina lautissima a tutte le ore.
c 7311 VALERIO PRAMAGGIORE, proprietario.

Vendita volontaria di fabbricati
in **TORINO** (Borgo Dora, piazza del mercato)
Il notaio **Turinli Emilio**, alle ore 10 di **sabato, 4 luglio 1903**, nel suo studio al N. 18 di via Mercanti, procederà alla **vendita**, per incanto, di **vari fabbricati**, in via **Borgo Dora**, numeri **34 e 36**, sul prezzo di **L. 160,000.** — Per informazioni rivolgersi al notaio incaricato. c 8491

MAGLIERIA di LINO KNEIPP
L'unica approvata e raccomandata dal rev. SEBASTIANO KNEIPP
Concessionari esclusivi per l'Italia
GARDA e DEANGELI - TORINO
Fornitori degli Stabilimenti per la cura Kneipp di **Milano** del dott. MARIO CASSONE, e di **Torino** del dott. ENRICO IMODA. 7786
Campioni e cataloghi gratis a richiesta.

Artemisia Glacialis 104
Elisire Camomilla montana
Kummel
Squisite specialità
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Politecnico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 16 alle 17 e dalle 19 alle 20. 68

L'Aurora
DITTA RESEGOTTI
Prima Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni a gas, carbone e legna. Docce d'ogni genere ed Apparecchi Idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. Impianti completi di bagni, lavabi e Watercloset. Costruzione di qualunque lavoro in metallo.
DEPOSITO BIDET VERI AMERICANI.
Sconto ai rivenditori.
FABBRICA
Via Ponte Mosca, 57.
NEGOZIO
Via San Tommaso, 9
TORINO. 8068

Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
1° Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888 (Massima onorificenza) — Medaglia d'oro Torino 1898 — Medaglia d'oro Torino 1902.
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Specialità della Casa:
Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** di TORINO
Incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti
Crema Caffè | Crema Nocciuola | Ribes di Carignano | Amarena | Limone | Garofano
Crema Caracas | Pomo Ranetta | Ananas di Singapore | Mandarino | Menta Glaciale | Tamarindo
Crema Vanigila | Pera Colmar | Ampola | Arancio | Anice | Genziana digestiva
Lire TRE al Chilo
PER ASSAGGIO: Coll'invio di lire 4 prouta spedizione per pacco postale (franco nel Regno) di un'elegante cassetta contenente un chilo Caramelle Gabutti.
ESPORTAZIONE - MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO 1902.